INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frederar non Resist.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 32, Sem. L. 12. Trim. L. 6.50. Mese L. 2.25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

Un libro di Domenico Berti.

ROMA, 23, ore 10,30 *ant.*

Domattina uscirà l'annunziato volume dell'on. Berti, il titolo, contrariamente a quanto avevano detto alcuni giornali, è: *Le classi lavoratrici ed il Parlamento*. Conta di 100 pagine circa ed è edito dal Voghera.

Il libro si ispira costantemente a questi tre principii fondamentali: 1° L'educazione delle classi lavoratrici coll'esercizio dei diritti politici consentiti dalle nuove leggi; 2° l'promuovere l'attività dei lavoratori secondando lo sviluppo della previdenza; 3° Trasformare il concetto della beneficenza in quello della previdenza.

Il Berti crede che l'attuazione della vigente legge elettorale non possa dare i benefici effetti che se ne attendevano; anzi teme ne debbano dare dei pericolosi senza un complesso di legislazione che ne completi e corregga gl'inconvenienti.

Tale è la completa legislazione sociale che il Berti propugna. Si è in nome di questa legislazione che il Berti accettò di far parte del Ministero Depretis e che la sua entrata nel Gabinetto non avrebbe avuto scopo.

Riassume il concetto dei suoi progetti sociali. Essi tendono a questi tre scopi: provvedere in casi di malattia, soccorrere negli infortunii, prevenire la vecchiaia.

Il Berti constata che finora dei suoi progetti non fu è attuato che quello per la Cassa degli infortunii.

Conclude essere indispensabile l'attuazione di tutto il complesso legislativo, al quale scopo egli si adopererà in tutti i modi.

NAPOLI, 22, ore 10 *ant.*

Riunione della Società Africana.

La Società Africana tenne ieri una riunione, che riuscì numerosissima.

Venne rieletto alla quasi unanimità a vice-presidente il comm. Nicola Lazzaro.

L'assemblea prese poi in considerazione la proposta di promuovere un pubblico Comizio per discutere sulle questioni che riguardano Assab.

Nella prossima riunione si discuteranno le modalità del Comizio.

L'incendio di Potenza.

L'inchiesta che si fece sull'incendio degli uffici del bollo e registro a Potenza mise in chiaro che la causa di quell'incendio fu criminosa.

Il Governo sospese dall'impiego il ricevitore del registro, su cui pesano gravi sospetti.

L'autorità giudiziaria procede nelle indagini.

La Judic a Napoli.

Ieri sera la Judic ha data la sua serata d'addio.

Però al pubblico la diva delle *Parisiens* di Parigi non piacque e lasciò freddo l'addittorio.

Alla fine dello spettacolo la Judic svenne sulla scena.

Oggi parte per Milano.

L'apertura del San Carlo.

La sera del Natale si aprirà il teatro San Carlo coll'opera la *Forza del Destino*.

BERLINO, 22, ore 8,20 *pom.*

Bismarck a Parigi?...

La notizia data dal *Figaro* relativamente a una supposta visita di Bismarck a Grévy, è priva d'ogni fondamento.

Or è qualche tempo, correndo la stessa voce che Bismarck avesse in mente di andare a Parigi, un membro del Reichstag ne chiese lo proposito allo stesso gran cancelliere; e questi rispose: « Che cosa volete che vada a farvi? »

(Agenzia Stefani).

Londra, 22. — Il *Times* ha da Hong Kong:

È smentito che il Governo abbia ordinato la sospensione delle ostilità nella Cina. Le Potenze ed il Governo pretendono ad un'indennità e trattano l'affare con moderazione.

Londra, 22. — È morto il senatore Cubbitt.

Berlino, 22. — Il Comitato centrale si riunirà di centralizzare le corrispondenze destinate a porre i fondi pella spesa del Ministero degli esteri, segnata dal Reichstag, a disposizione di Bismarck come prova di fiducia.

Vienna, 23. — Giovanni Lingg, capo redattore degli effetti della *Donaudampfschiffahrt*, colpito di Dalbek che comunicò ultimamente le fedi nella società Danubiana, si suicidò in carcere, ma cutasi, al rimanente fatti per la segretezza nei propri doveri.

Cairo, 22. — In seguito ad un nuovo incidente, la questione dell'assistenza della Germania e della Russia alla Corte del debito è sospesa.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostro telegr. part.)

Seduta pom. del 22 dicembre.

La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.

La Camera è numerosissima.

Mancano però ancora i ministri.

Le tribune sono rifocillate di pubblico.

Dappertutto si fanno vivo conversazioni.

Si procede alla votazione segreta su sei progetti discussi nella seduta mattutina:

Acquisto delle roggie Busca e Ilixo Biraga, approvato con voti 173 contro 66;

Aggiunte all'elenco delle opere di 2ª categoria, approvate con 216 voti contro 41;

Proroga delle facoltà competenti al Collegio arbitrale Silano, approvata con 229 contro 39;

Proroga del termine per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane, approvata con 220 contro 38;

Proroga di concessione di premii ai privati danneggiati dalle inondazioni, approvata con 197 contro 62;

Proroga dell'esercizio provvisorio delle ferrovie dell'Alta Italia e Romane, approvata con 259 contro 38;

Proroga del corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione, approvata con 247 contro 51;

Proroga del termine per affrancamento dei canoni, livelli, censi ed altre prestazioni, approvata con 205 contro 93;

Convenzioni col Municipio di Parma per reciproche cessioni di proprietà demaniali e comunali, approvata con 247 contro 50;

Proroga del termine assegnato alla Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale, approvata con 260 contro 30;

Facoltà al Governo di concedere la costruzione delle ferrovie secondarie in Sardegna, approvata con 190 contro 97.

I deputati affluiscono nell'emiciclo.

Di lì a poco i banchi della Camera sono gremiti.

Arriva Depretis con un codazzo di deputati.

Si votano le urne e si procede quindi alla votazione di altri sei progetti di legge.

Fra questi progetti havvi quello per la *proroga del corso legale dei biglietti consorziali*, quello per la *proroga dell'esercizio provvisorio delle ferrovie Alta Italia*, quello per la *proroga dell'affrancamento dei canoni, livelli e censi*, ed il *trattato di commercio fra Italia e Spagna*.

Aumenta l'affluenza dei deputati.

Si calcola che la tutto siano 440.

Nella sala regna un sordo mormorio.

Arrivano i ministri Genala e Grimaldi.

(Urgenza).

Ore 4.

Il PRESIDENTE comunica l'esito della varia votazioni.

I progetti sono approvati tutti.

Le Convenzioni ferroviarie.

Si riprende la discussione sulle *Convenzioni ferroviarie*.

LAPORTA, presidente della Commissione, svolge l'ordine del giorno della Commissione:

« La Camera, in conformità al principio « sancito dall'articolo 4 della legge giugno « 1876, passa alla discussione degli articoli. »

L'oratore dice che la Commissione tenne presente la discussione del 1876 e il voto che ne seguì nell'art. 4, che ordinò al Governo di presentare una legge per l'esercizio privato. Rammenta la nomina della Commissione d'inchiesta e le sue conclusioni per l'esercizio privato. La Commissione quindi non può accettare alcuno degli ordini del giorno che lo oppugnano o ne restringono le disposizioni.

ZANARDELLI domanda la parola per un fatto personale...

(Rumori. Sono presenti [illegible] i ministri. Anche la tribuna dei diplomatici è popolata).

L'oratore prosegue il suo discorso in mezzo ai susurri e alle scampanellate.

Ore 4,35.

ZANARDELLI dichiara che non avrebbe parlato se non fosse stato citato ripetutamente. Più ancora lo induce a parlare il veder l'art. 4 della legge 1876 citato quasi a fondamento delle attuali Convenzioni. Lo cita persino l'on. Minghetti, che, allorquando la legge fu presentata, lo ebbe a combattere. Soggiunge che egli, quale autore dell'art. cito in parola, desidera di spiegare oggi perchè voterà contro le Convenzioni. Domanda se la Camera gli consente di parlare...

(Voci generali: *Parli! Parli!* Indi si fa nell'aula un silenzio profondo. Attenzione imponente).

L'oratore prosegue dicendo che non consentono dall'articolo 4, il quale stabilisce che l'esercizio delle ferrovie dello Stato sia concesso all'industria privata, è il rigetto delle Convenzioni (Sensazione); perchè questa contengono tutto quanto combatterebbe per l'esercizio governativo. Anch'egli vagheggiò Società consimili, ma si arrese per questa via una potente efficacia il vero esercizio privato. Il sistema ermafrodito proposto ha i vantaggi e i difetti del privato e del governativo.

Dimostra non essere privato in quanto si riferisce ai direttori, agli amministratori, all'approvazione delle statute ed alla percentuale che toglie ogni stimolo alla solerzia industriale e che le Società non portano capitale, nè credito, poichè il credito lo ricevono dallo Stato.

(Rumori crescenti e mormorii).

Appunto perchè il fattore dell'esercizio privato dice che gli ripugna un progetto in cui mancano le forti responsabilità, le potenti iniziative. Qui invece abbiamo contrasti ibridi, in nome di interessi nascosti. (Rumori. Voci di: Basta, continui!)

IL PRESIDENTE prega l'oratore di restringersi al suo personale.

Negli scanni del centro di destra si nota una viva agitazione, dalla sinistra si grida: Parli! continui!

ZANARDELLI prosegue il suo discorso ripetendo che abbiamo una Società senza unità e senza avvenire.

I deputati del Centro insorgono ad interrompere l'oratore.

Il PRESIDENTE grida che si rispetti il diritto di parola.

ZANARDELLI protesta. Infi, redato il rumore, prosegue il suo discorso.

Ore 4,55 *pom.*

Il PRESIDENTE scampanella e strepita, ma la sua voce è coperta dal tumulto.

L'emiciclo è calmo e quieto.

Quando vengono accesi i lumi, l'aula presenta una scena di indescrivibile.

ZANARDELLI, continuando, chiama le attuali Convenzioni peggiori di quelle del 1870.

Crede che non sarebbero messe a votazione se non si facesse la questione politica.

Rileva la confessione fatta dall'on. Minghetti, che « al lavoro da due lati è costituito una nuova Maggioranza. » (*Nuove interruzioni, scampanellio, rumori*)

Protesta deplorando che quantunque « mutino del quale il Ministero oggidì si appoggia a quel partito, che siede sui banchi donde venne combattuto.

Cita l'epitaffio di Macaulay sui pericoli di apatia o sicurezza come l'attuale, periodi che precedono sempre dei rivolgimenti. Crede che qualunque possano risultati inoltre ripugnano per motivi di dignità, non sia giustificabile in materia si grave per l'avvenire economi o dell'Italia. Egli si gloria di rimanere colla Minoranza, che è figlia dello spirito di libertà, d'eguaglianza e di progresso. (*Luoghi applausi della Sinistra*)

Conchiude dicendo che qualunque esito possa avere la battaglia attuale, si onorerà di aver appartenuto alla minoranza contro le Convenzioni.

« Anche fecondo abortire il parto biennale minghettiano, soggiunge, lasciamo alla Maggioranza di aver fede pei loro tardi, noi avremo fede nello spirito del Signore e nella giustizia, i quali non sono favorevoli alle Convenzioni. »

(Applausi; bravo, vera ovazione anche dalle tribune del pubblico).

La parola è a DEPRETIS.

(Silenzio perfetto. Gli ultimi circondano il banco ministeriale).

L'oratore, con voce bassa, fioca, quasi sempre volto verso l'estrema Sinistra, dice che il Ministero si crede coerente ai voti del 1876.

Espone il suo avviso sugli ordini del giorno, combattendo quelli che mirano a sconvolgere l'esercizio dello Stato. La questione di principio è la maggiore, non essa non si risolve coi voti dei Parlamenti o con leggi, buone in considerazione dei bisogni di un Paese o secondo i tempi.

Perciò dicesi costanti ora per ottenere che la proprietà fosse dello Stato e l'esercizio affidato a Società private, sistema approvato dalla Camera e da uomini di Stato illustri.

Cita la Convenzione di Basilea e parecchi punti dei suoi discorsi di Stradella.

Dice la questione essere necessariamente governativa, quindi essere indispensabile un voto politico.

Invoca la sua fede politica; commenta quanti perturbamenti verrebbero dal rigetto delle Convenzioni.

Non ultimo fra questi sarebbe quello del bilancio.

A questo punto domanda qualche minuto di riposo. (Nessun segno di approvazione).

Ore 7,10 pom.

DEPRETIS riprende il suo discorso.

(Sono le ore 5,30 pom.).

L'oratore parla sempre a voce bassissima. Esamina le obbiezioni dei suoi contraddittori. Dice d'aver risposto le forti considerazioni degli oppositori, come Spaventa e specialmente Luzzatti; ma non può, nè deve rinunziare alle proprie. Anche la sua esperienza gli conferma che l'esercizio dello Stato sarebbe dannoso alla finanza ed alla stabilità del bilancio. Dimostra del resto l'attuale difficoltà, per non dire impossibilità, di organizzare bene l'esercizio dello Stato. Parlando delle Convenzioni, afferma che furono stipulate su basi convenienti ed oneste. I fuori usciti alle Società sono moderati. La finanza dello Stato non è impegnata. Non accetta dunque gli ordini del giorno che intimano a disdettare alcuna parti, nè quello proponente di Bascarini, che equivarrebbe a reiezione. Dimostra che se prima fu con Bascarini ed era con Genala, ora che dal primo gli si rimprovera come contraddizione, tale non è, perchè con Genala il tornato alla sua prima convinzione.

Dice stra inoltre non possa ascriversi a sua colpa non essersi ricattato le Meridionali.

Dimostra finalmente, rinunciando anche ai suoi soliti bellici. Dice di non poter accettare l'ordine del giorno puro e semplice, che potrebbe portare un ritardo nella discussione, mentre ogni ritardo sarebbe esiziale. Accetta in stampa, che spargo calunnie contro gli autori delle Convenzioni. Dice che ad esse risponde con un silenzio dignitoso. Soggiunge che, fra il turbinio delle passioni, gli è unico conforto lo sperare nella giustizia finale. La situazione attuale del paese esige la stabilità del Governo, e questo è impossibile che resti senza vergogna se si disapprovano le Convenzioni.

Dice: « Dopo tanti anni di carriera politica avrò commessi errori; ma mantenni la dignità. »

Conchiude annunziando che il Governo accetta solo l'ordine del giorno proposto dalla Commissione; e domanda se di esso un voto esplicito di fiducia.

(Forte voci di *bravo*. Nessun applauso. Rumori).

CRISPI parla per fatti personali. Ripete che le Convenzioni danno luogo a sospetti, mentre la moglie di Cesare non dovrebbe essere neppure sospettata...

(Interruzioni. Il presidente dice nulla che si faccia silenzio, invita replicate volte il campanello.)

Chiama inaugurata la sua entrata nel Gabinetto Depretis. Soggiunge che questi da due anni congiurava contro i suoi amici...

(A questo punto scoppia una viva tempesta. È un grande frastuono.)

ZANARDELLI domanda la parola per un fatto personale. Egli parla in mezzo alle grida.

(Dal centri si grida: *Ai voti! Ai voti!*)

L'oratore riprende a proseguire.

BACCARINI dimostra come Depretis, dopo aver proposto il suo progetto ferroviario, lo abbandonò. Dice che egli facendo di mattino e la sera mozione. Biasima quei deputati e quei senatori, che prendono parte ai consigli governativi. Gli sembra che se un abbiano sottoposto ora, che si tratta d'un atto contro la Patria e il Re...

(Applausi. Rumori).

INDELLI e LACAVA chiamano i loro ordini rispettivi a quello della Commissione.

CRISPI ritira l'ordine del giorno puro e semplice, che potrebbe portare un ritardo nella discussione, mentre ogni ritardo sarebbe esiziale. Assale la stampa, che sparge calunnie contro gli autori delle Convenzioni. Dice che ad essa risponde con un silenzio dignitoso. Soggiunge che, fra il turbinio delle passioni, gli è unico conforto lo sperare nella giustizia finale. La situazione attuale del paese esige la stabilità del Governo, e questo è impossibile che resti senza vergogna se si disapprovano le Convenzioni.

BRIN, SIMONELLI, NICOLI, SANGUINETTI, GABELLI e SORRENTINO ritirano i loro.

MARCORA, FORTIS, COSTA, LUZZATTI e SCAVENTA li mantengono.

(Il rumore continua. Appena si rivede a stento la voce degli oratori. Non si grida più, ma si urla: *Ai voti! Ai voti!*)

LE VOTAZIONI.

Ore 7,50 pom.

Si mette ai voti l'**ordine del giorno Bascarini.**

« La Camera, riportandosi all'art. 4 della legge 8 luglio 1875 sull'inchiesta per l'esercizio delle ferrovie dello Stato e per l'esercizio provvisorio dell'Alta Italia, sospende l'esame del disegno di legge, invitando il Governo perchè lo metta in accordo con detta legge. »

(Silenzio solenne.)

Votanti	**433**
Favorevoli	**179**
Contrari	**252**
Astenuti	10

L'ordine del giorno è respinto.

(Rumori. Si vede Zanardelli, impegnato in un vivace colloquio con Cagliardo, gesticolare concitatamente. Si parla di un incidente.)

Ore 9,15 pom.

Si pone ai voti l'**ordine del giorno Luzzatti**, a cui si associano FORTIS, SPAVENTA, COSTA, BERTANI e DODA, ritirando i propri: « La Camera invita il Governo a presentare provvedimenti pello stabile ordinamento dell'esercizio dello Stato delle ferrovie. »

Votanti	**340**
Favorevoli	**95**
Contrari	**247**
Astenuti	14

L'ordine del giorno è respinto.

Esce in votazione l'**ordine del giorno della Commissione**, appoggiato dal Ministero.

« La Camera, in conformità al principio sancito dall'art. 4 della legge 29 giugno 1876, passa alla discussione degli articoli. »

Votanti	**429**
Favorevoli	**287**
Contrari	**138**
Astenuti	4

L'ordine del giorno è approvato.

Il Ministero ha quindi avuto una maggioranza di soli **19** voti

(I rumori, che scoppiano in questo momento, sono indescrivibili.)

Si sorteggiano i nomi dei deputati che, unti alla presidenza, compiranno il rito pel capo d'anno ed i nomi della rappresentanza della Camera al funerale anniversario di Vittorio Emanuele nel Pantheon.

Annunciasi un'interrogazione di DEMARIA e d'altri sul recente provvedimento di molti ufficiali governativi di Torino; altra di LUCCHINI ed altri circa l'atteggiamento del Governo di applicare l'ordinanza e la disciplina militare nei collegi convitti nazionali.

GENALA presenta la statistica sui tiri del Regno.

La Camera aggiornasi al 15 gennaio.

Levasi la seduta alle 9,10.

Una coda al processo Strigelli.

Processo Bossi.

L'udienza incominciò ieri alle 9 1/2 ant.

Non essendo presente il teste [illegible] Casalis, viene interrotto Eugenio Strigelli.

Non si ricorda più. Ha perduto l'impiego. Che ancora lo conserva nel suo albergo; è incomodato da un poco di tosse, ha un braccio bendato, e mangia mal ragazzo la gamba, e la barba che ora gli copre il mento, ed i capelli in disordine lo fan parere un diverso individuo da quello [illegible] che abbiamo conosciuto alcuni mesi or sono.

Parla con voce commossa, e, dichiarandosi innocente, chiede che gli si conceda una sfogo.

— Mai avrei mandato il Bossi! — egli dice. — Più d'una volta mi ero posto in sospetto, parecchi. Io capivo che [illegible] un capitano dell'esercito, per un nonnulla d'ordine materiale il Re la spia era cosa ripugnante e l'animo suo si ribellava. Così fui mandato io a Genova!

Noi primi di settembre, quando, trovandomi in discordia con la Cassa, avevo preso in affitto due stanze in via Bertani, dove vivevo, venne a trovarmi un Moretti e mi disse che era qui [illegible] assieme ad uno straniero per vendere titoli falsi.

Gli raccontò come tempo prima essendosi recato con quest'ultimo a Parigi per vendere le azioni rubate a Milano, della Società della tramvia Milano-Vaprio, lo straniero (che era l'assassino) era fuggito portandogli via i quattrini; e lo pregava d'intervenire presso Dixio perchè gliel fac se rendere.

Così fu che Strigelli seppe che Dixio spendeva titoli falsi. Trovatolo gli si offrì come socio nelle speculazioni e dopo molto titubare Dixio accettò e gli disse che se sapeva fare gli avrebbe fatto guadagnare qualche centinaio di migliaia di lire; però non gli confessò che i titoli fossero falsi. Strigelli si recò da Mazzi e questi lo condusse da Casalis che prese la direzione dell'operazione per far arrestare i falsari.

L'infausto giorno l'Oliva da Genova dove aveva venduto banconote americane.

Ritornò nel 21 settembre (sempre il 1880) e gli disse che l'Oliva era stato a Genova [illegible] e dovette sborsar loro L. 11,000. Gli chiese se, occorrendo, lo Strigelli avrebbe qualche da mandare a Genova per fare qualche operazione. Strigelli disse di sì e due giorni dopo infatti ricevette da Dixio, come avevano convenuto, un telegramma così concepito: Nina. Fu allora che lo Strigelli mandò Bossi dicendogli che si mettesse a disposizione di quelli, non vendesse titoli, non ne impegnasse senonchè in caso indispensabile per non farsi scoprire.

Bossi partì e avvenne l'impiego della cartella presso Mazzi, prendendo il nome di conte Corradini.

Ritornato a Torino, Strigelli, sapute il fatto se ne dolse. Intanto questi la sera dopo la partenza del Bossi ne aveva parlato al prefetto.

Alcuni giorni dopo Dixio e James vennero a Torino e Strigelli comprò il campionario per il prefetto.

E continuò ricercando la storia di tutti i fatti come i lettori il hanno letti sotto volto nel periodo del processo Strigelli.

Dice che il Bossi voleva far ritirare la cartella impegnata al Mazzi e insistenza; ma Strigelli non volle perchè sarebbe stato lo stesso che attirarne i falsari.

Udienza pomeridiana.

L'udienza incominciò alle 2 1/2.

Il testimonio scultore preferito Casalis dice che non seppe che il Bossi era stato [illegible] a Sua via se non quando Strigelli gliene parlò. Fu tardi seppe che Bossi aveva impegnato la cartella.

Crede che Strigelli, mandando Bossi, non abbia ecceduto in prudenza.

L'avv. Bozzino espone la famiglia del Bossi e ne con quali mezzi trovò il patrimonio del padre oberato di debiti. Sa che un certo Martinotti e il Bossi, sulle leggi dei Vaqui, vi si [illegible] grandi [illegible] ed era maggiore del fratello [illegible] che prese la bandiera [illegible].

Il Bossi prende la parola per parare una [illegible] che vuol [illegible] dal Questore.

Parla indi a difesa l'avv. Alfredo Brocchi.

Tace Rasi.

IL PROCESSO
PEI FATTI DELL'ALTRA DOMENICA.

Ieri al Tribunale correzionale di Torino è incominciato il processo contro gli arrestati per i disordini dell'altra domenica.

I medici imputati erano, come già si sa, accusati:

1° Del reato di cui agli articoli 672, 673 del Codice penale, per avere, senza alcun titolo, posto prima e dopo le 6 pomeridiane del 14 dicembre 1884 in Torino, luogo le vie Carlo Alberto, Cristoforo Battazzi, Provvidenza, corso Vittorio Emanuele e via Magenta, volontariamente, mediante colpi di pietra ai vetri, causato un danno di oltre lire 300 in complesso a vari proprietari.

2° Del reato di cui all'art. 504 Cod. pr. per avere, nelle stesse circostanze di tempo e luogo sopraindicate, volontariamente, a colpi di pietra, rotto ben 20 fanali destinati alla pubblica illuminazione, e danneggiato la latrina pubblica sita nel pianale del monumento in costruzione lungo il corso Vittorio Emanuele, causando così un danno superiore alle 100 lire.

Il Tribunale condannò:

Ferrero, Rigaud, Ambino e Boccaria pel primo capo d'imputa a 8 mesi di carcere e 300 lire di multa; per il secondo capo a 2 mesi di carcere e 300 lire di multa.

Caresana, Frasa, Sobrero pel primo capo d'imputazione ad un mese di carcere e a lire 100 di multa; pel secondo capo a 8 mesi di carcere e 100 lire di multa.

Carnevali, Cumino, Cima, Depetris, Merli e Grasso pel primo capo a 8 giorni di carcere e 31 lire di multa; pel secondo capo a un mese di [illegible] 31 lire di multa.

Ultimo corriere

(Nostri telegr. part.)

VIENNA, 22, ore 5,20 pom.

Scontro ferroviario.

Sulla linea San Poelten-Hieleuwinkel, vi fu uno scontro fra due mezzi merci. Non si hanno a deplorare che leggiere ferite toccate ad alcuni viaggiatori.

Tentato suicidio.

Lehar, impiegato del Cassenverein, ringraziato di negligenza riguardo ai fondi di Ilcy, tentò suicidarsi. La ferita è leggiera e giudicata curabile.

ROMA, 23, ore 9,15 *ant.*

Le votazioni di ieri.

Ecco lo specchio delle votazioni dei deputati piemontesi nelle votazioni di ieri alla Camera.

Votarono *in favore* dell'**ordine del giorno Baccarini per la sospensione della discussione**, i deputati Bruno, Cane-Orta, Compans, Delvecchio, Favale, Gabelli, Gagliardo, Nervo, Pais, Palomba, Parpaglia, Priario, Roberti, Roux, San guinetti, Villa.

Votarono *contro*, gli onorevoli Argenti, Arnaboldi, Basteris, Borelli, Borgatta, Bocchi, Brin, Buttini, Canevero, Cavallini, Chiala, Chiapusso, Ciberario, Colombini, Coppino, Corsi, Curioni, La Marmora, De Mari, Demaria, De Rolland, Di Balme, Ercole, Ferrati, Franzi, Franzosini, Frola, Geymet, Gianolio, Giolitti, Giordano, Guala, Lacava, Maioli, Maurizio, Martinotti, Maldotti, Manna, Mantelli, Ordone, Oliva, Pelloux, Ruggio, Rambaccio, Ravenna, Ricotti, Guido San Martino, Sineo, Trompeo, Turbiglio, Vallegia, Valsecchi, Vayra, Vigna.

Si astennero gli onorevoli Berti, Borgnini, Costantini, Plebano.

Nella votazione dell'**ordine del giorno Luzzatti per l'esercizio governativo** votarono in favore gli onorevoli Bascilli, Delvecchio, Demaria, Garelli, Pasquali, Priario, Sanguinetti, Tegas.

Si astennero: Borgnini, Chiapusso, Roberti, Berti, Sineo.

Votarono contro: Basteris, Borelli, Borgatta, Brin, Chiala, Ciberario, Colombini, Compans, Coppino, Corsi, Curioni, La Marmora, Depretis, De Rolland, Di Balme, Ercole, Favale, Ferrari, Franzi, Franzosini, Frola, Geymet, Gianolio, Giolitti, Giordano, Guala, Nervo, Ricotti, Oddone, Oliva, Perona, Roux, San Martino, Trompeo, Turbiglio, Vallegia, Vayra, Vigna, Villa.

Votarono in favore sull'**ordine del giorno della Commissione**, accettato dal Governo, gli onorevoli Basteris, Berti, Borgatta, Battini, Chiala, Chiapusso, Ciberario, Coppino, Corsi, Curioni, Colombini, La Marmora, Demaria, De Rolland, Depretis, Di Balme, Di Groppello, Ercole, Ferrati, Franzi, Franzosini, Frola, Geymet, Gianolio, Giolitti, Giordano, Guala, Lucca, Maioli, Maurizio, Martinotti, Maldotti, Manna, Mantelli, Marcore, Ordone, Oliva, Pelloux, Ruggio, Rambaccio, Ravenna, Ricotti, Guido San Martino, Sineo, Trompeo, Turbiglio, Vallegia, Vayra, Vigna.

Si astennero gli onorevoli Borgnini e Berti.

Furono contrari: Berio, Compans, Delvecchio, Favale, Gagliardo, Garelli, Nervo, Parona, Pasquali, Plebano, Roberti, Roux, Sanguinetti, Tegas e Villa.

Giudizi sulla votazione.

I giornali non pubblicano ancora i giudizi sulla votazione; solo il *Popolo Romano* se ne rallegra altamente, però parcamente.

Infatti è opinione generale, anche fra i ministeriali, che si aspettava una maggior cifra nella maggiore.

Tutti i voti dei ministri, segretari generali e commissari, la maggioranza è appena di una decina di voti.

Aggiungasi che molti che si dichiararono contrari alle Convenzioni, votarono in favore solo per evitare una crisi ministeriale. Ed è a riserbarne pel voto finale, nel quale si annunzieranno tutti i malumori presenti e quelli che nascono intanto la discussione dei singoli articoli.

Si rimarca grande avversione nella votazione della legge Bascelli, in cui fu approvato, con una piccola maggioranza, un ordine del giorno esprimente fiducia, e poi in fretta alla scrutinio segreto finale.

Si deve inoltre considerare che ieri erano assenti dalla Camera almeno una diecina di deputati dell'Opposizione dichiarata, mentre tutti i ministeriali presero parte alla votazione.

ROMA, 23, ore 0,30 *ant.*

La seduta di ieri.

La seduta di ieri alla Camera durò sette ore e mezza.

L'emozione fu continua, mantenuta vivissima dai numerosi incidenti occorsi.

Quando Crispi, ritirando il suo ordine del giorno avvertiva gli amici di guardarsi dal tranello teso nell'ordine del giorno della Commissione, che sotto colore di conferire il voto del 1876 tendeva di disgregare l'Opposizione, Laporta, presidente della Commissione, protestò urlando in mezzo al baccano generale.

Il presidente minacciò di coprirsi.

Zanardelli parlò ottimamente, malgrado le interruzioni parigine.

L'effetto del suo discorso fu grandissimo.

Lo stesso *Popolo Romano* riconosce sinceramente che il discorso di Zanardelli fu un discorso da uomo di Stato.

L'on. Zanardelli fu applaudito e coerente.

L'Opposizione si dolse dell'insistenza con la quale Baccarini chiese l'appello nominale sul suo ordine del giorno.

Gli amici, fra i quali anche alcuni degli stessi firmatari della domanda, riconoscendo che, nello stato attuale della Camera, era importuno provocare un voto personale sopra la questione costituzionale, intorno a cui molti dissentono, lo pregarono, a nome del partito, di recedere dal suo proposito.

Baccarini protestò e disse che avrebbe persistito quan'anche si fossero ritirati tutti.

Gli amici non lo abbandonarono; però si ridusse la mozione ottenesse una votazione minore, per parte della Opposizione, di quella che ebbe luogo successivamente sopra l'ordine del giorno della Commissione, turbando alquanto l'esito finale che poteva riuscire vieppiù favorevole per l'Opposizione.

Spiacque pei meriti che Baccarini si sia ritirato durante la votazione sull'ordine del giorno Luzzatti favorevole all'esercizio di Stato.

Il discorso di Depretis fu assolutamente smorzato. Essendo egli sofferente, il suo dire mancava persino di quello spirito mordace che gli è solito. Non arrecò argomenti sulla bontà delle Convenzioni, limitandosi ad una fredda confutazione degli argomenti degli oppositori.

Parve che recitasse un monologo. Alla fine non ebbe nessun applauso.

Durante le votazioni il ludrone voci di approvazione e di disapprovazione, esclamazioni, risa, rumori.

Mentre si faceva l'appello nominale furono accolte con esclamazione le astensioni degli on. Baccelli, Costantini e Berti.

ROMA, 23, ore 10,30 *ant.*

Ricorso Ludovisi.

Il Tribunale Supremo di guerra ha rigettato il ricorso del tenente Ludovisi (quegli che uccise in duello il sottotenente Milla) contro la sentenza del Tribunale militare di Roma, che lo condannava a due anni di carcere.

Ludovisi è inoltre piuttosto grave[illegible].

Processo numero 2.

La Corte d'appello, riformando la sentenza del Tribunale nel processo num. 2 contro il prof. Sbarbaro, aggiunse alla condanna di 300 lire di multa anche un mese di carcere.

Lo Sbarbaro è sempre latitante.

Anche i suoi avvocati si sono ritirati dal processo.

Cairoli.

L'on. Cairoli, per poter prendere parte alle votazioni di ieri, si fece portare sulla braccia alla Camera.

Ancora Assab.

Berlino, 22. — È confermato ufficialmente che fu inalzata la bandiera tedesca su parecchi punti della Nuova Guinea, dell'Arcipelago e della Nuova Bretagna per [illegible] pagare i desideri dei maggiori tedeschi [illegible] e per sostenere sotto la Germania le colonie e le stazioni commerciali tedesche in quei paraggi.

Sondrio, 22. — L'esplosione di Windsor non fu cagionata da una macchina. La cassetta incendiata conteneva semplicemente oggetti farmaceutici.

Parigi, 23. — *Senato.* — Tirard presenta il bilancio.

Calmon legge una protesta della Commissione della finanza contro il ritardo della presentazione. Dice che la relazione non potrà presentarsi avanti lunedì. Fa il voto per dodicesimi provvisorii a impone, il Paese saprà che il Senato non è responsabile. (*Applausi del Centro e della Destra*)

Rio Janeiro, 22. — Il ministro di Francia domandò al Brasile spiegazioni del colpo di cannone tirato contro il vapore della Messaggerie francesi *La Gironde*.

Reggio Emilia. — *Elezioni politiche* — Levi, eletto con 5561 voti; Cipriani ebbe 1261; Storchero 925.

PROCESSO BOSSI.

Il cap. Osvaldo Bossi è stato assolto.

Daremo nella edizione della sera, i particolari della seduta, che ora non possiamo per mancanza di tempo e di spazio.

BORSA UFFICIALE

Oggi 23 dicembre

Consolidato 5 p. % (scorporato di [illegible]) —
Consolidato del tesoro —
In c. 92 1/2 93 93 — In l. 99 —
Colla cedola del semestre in corso —
Lotto [illegible] 48 23 1/2

Senza cedola:
Certificati [illegible] 3 75.
Obbligazioni [illegible] 1° ottobre —
Obbligazioni [illegible] in contanti:
Colla cedola del semestre in corso —
Lotto [illegible] 81 —
Fondi [illegible]
Certificati [illegible] 99 90.
Buoni [illegible] — [illegible] 99 90.
Credito Mob. [illegible] — Fondi del mese in liq.
Banca Nazionale [illegible] — C. del mese in l.
Banca Toscana — C. del mese in l.
Banca Romana — C. del mese in l.
Banca Generale — C. del mese in l.
Banca Industriale [illegible] — C. del mese in l.
Banca Tiberina — C. del mattino in l.
Banca Nazionale — C. del mattino in liq.
Banca Toscana — C. del mese in l.
Banca Romana — C. del mattino in l.
Banca Generale — C. del mattino in l.
Banca Industriale [illegible] — C. del mattino in l.
Banca Tiberina — C. del mattino in l.
Banca Nazionale — C. del mattino in l.
Credito Mobiliare Italiano — C. del mattino in l.
Credito Mobiliare Torinese — C. del mattino in l.

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia	100 11 1/2	100 27 1/2	— —	— —
»	100 [illegible]	100 [illegible]	— —	— —
Svizzera	100 95	101 10	— —	— —
Londra	— —	— —	25 09	25 09
»	— —	— —	— —	— —
Germania	— —	— —	125 90	125 [illegible]
Olanda	— —	— —	207 90	208 [illegible]

Parigi, dicembre [illegible] 29 31
» 9 marchesi [illegible] 44 — 45 —
» per contanti » 43 75 44 —
» per 3 mesi prim » 44 50 45 —
» 4 mesi di scarto » 45 — 44 25
Napoleoni [illegible] » 22 — 22 —
» [illegible] » 99 50 99 75
» [illegible] » 98 25 98 50
[illegible] » 47 25 — —
Londra a 22 [illegible]

Corso. — Vendite generali, [illegible] 8,[illegible] 6 [illegible] 7 [illegible]
Cotoni Americani più fermi.
Cotoni sarati meglio tenuti.
[illegible] scorso della quindicina 12,000.
[illegible] 22 [illegible]

[illegible] — Vendite [illegible] 12[illegible]
Mercato fermo.
[illegible] chiusi 22,000.
Mercato calmo-fermo.
Middling 9 1/16, 22 dicembre [illegible]
Frumento — [illegible] 1877
Id. — Vendite nulle
(*) [illegible] per [illegible] per chilogr. 157
[illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

ITALIA

Minghetti trionfa!

« Sono due anni che noi lavoriamo per formare una nuova Maggioranza, — disse l'on. Minghetti nella seduta dell'altro ieri, — ed io non voglio con un voto mettere a repentaglio quest'opera lunga e faticosa. »

Minghetti, dunque, colla prima scusa che gli è venuta a mano, si è liberato del fastidio del suo passato, in quanto concerneva quella questione ferroviaria sulla quale e per la quale la Destra è caduta. Sacrificando questo punto del programma della Destra, ragionò egli, io farò rivivere e trionfare tutto il resto.

Perciò l'on. Minghetti, il quale non si crede in obbligo di avere la consistenza di carattere e la coerenza dell'on. Spaventa, dichiarò risolutamente di aver passato il Rubicone nella questione ferroviaria, e mostrò che aveva ciò fatto per politica, cioè perchè questo passaggio assicurava un nuovo regno a lui ed ai suoi amici.

Fra lui e Depretis, è cosa evidente, si fece un trattato. *Passez-moi le sel, je vous donnerai la moutarde.*

Depretis disse a Minghetti: Votatemi le Convenzioni; io farò qualche cosa per voi.

E Minghetti rispose: Sta bene; noi vi passeremo le Convenzioni; voi, in cambio, abbandonerete tutti i vostri antichi amici, e, siccome siete vecchio, ci assicurerete la vostra successione, dandoci dei pegni per l'avvenire. Il presidente della Camera sarà il presidente che avevamo noi quando eravamo al potere; il presidente del Senato sarà un uomo dell'antico partito moderato; ogniqualvolta cambierete un ministro, metterete un uomo della Destra, o per lo meno del Centro destro, o, almeno almeno, sceglierete un uomo che non abbia nessun colore politico, e si presti volentieri a qualunque evoluzione; quando farete dei nuovi senatori, avrete cura che siano scelti fra gli uomini più benevisi ai Governi che precedettero quell'errore politico così ingiustamente chiamato « la rivoluzione parlamentare del 18 marzo 1876. » Farete, insomma, in modo che sia ben chiarito e stabilito, che, quando voi vi ritirete dalla vita politica, io sarò il vostro successore.

Depretis consentì. Minghetti lavorò per due anni a formare la Maggioranza, anche nell'interesse proprio, poichè dovrà capitanarla un giorno, forse prossimo, e nella seduta dell'altro ieri si vantò di questo lavoro. Depretis, d'altra parte, fece tutto il possibile, con ogni mezzo lecito ed illecito, per non lasciar transfugare troppi dei vecchi amici, procurando di compromettere per l'avvenire il più che potova, pensando forse che essi, vinta una volta la ripugnanza per la nuova compagnia, abituata la coscienza a considerare con indifferenza il passato, si sarebbero poi rassegnati a militare sotto le bandiere del nuovo duce, un giorno tanto odiato. Ebbe per sè il maggior numero di quei deputati piemontesi, i quali sono sempre stati figliuoli di buona pasta, e così sotto gli auspicii di Minghetti, secondando l'opera gli ex-progressisti subalpini, il sacrificio dell'antica Sinistra, di quella Sinistra che fece la guerra dei sette anni, fu consumato.

Mancava la consacrazione, la prova palmare, inconfutabile dell'avvenuta trasformazione. Essa fu data ieri: quarantanove voti di maggioranza hanno dato ragione a Depretis, non già per le Convenzioni, ma per la sua evoluzione politica, esplicitamente dichiarata, nella seduta precedente, da Marco Minghetti.

Siamo perciò davanti ad un fatto compiuto: *il vecchio Depretis è in braccio a Minghetti*, che lo sorregge in questa ultima impresa. Domani Depretis cadrà, e Minghetti che ha lavorato con lui a formare la nuova Maggioranza, Minghetti che ha già messo le paline per la via dell'avvenire, potrà posdomani vantarsi di aver vinto la volpe di Stradella, il averla messa in sacco colla miracolosa collaborazione dei tre volte buoni deputati piemontesi.

Quanto a qui i deputati piemontesi che seppero non lasciarsi cogliere in trappola, diranno all'on. Zanardelli: « Ci onoriamo di aver appartenuto alla Minoranza contro le Convenzioni. »

Essi possono essere persuasi che verrà presto il giorno in cui il Piemonte darà ragione a loro, ed applaudirà alla loro condotta.

* * *

E ora, due parole sulle Convenzioni.

La Camera ha dichiarato ieri a grande maggioranza che non vuol saperne di esercizio governativo.

La Camera ha dichiarato ieri che voleva esaminare il progetto presentato dal Governo, come l'anno scorso volle esaminare il progetto per la riforma universitaria presentato da Baccelli.

Ma con questo la Camera non ha preso nessun impegno.

Gabelli, per esempio, è sempre padrone di opporsi alla inserzione nella legge degli art. 15 e 17 relativi al condono delle quote delle Provincie e dei Comuni ed alle ferrovie di quarta categoria. Se vi riuscisse ad eliminare questi due articoli, si avrebbe facilmente uno spostamento di 7 od 80 voti, e la Maggioranza non è che di 49 voti, e siccome ci sono molte astensioni, si ha il buon diritto di credere che queste siano di avversari di quella parte delle Convenzioni.

Così Baccarini può ancora combattere la percentuale, Luzzatti le tariffe, un altro la divisione longitudinale e così via.

V'è ancora una lunga strada da percorrere, e questa è irta di scogli; alla fine della strada c'è il porto traditore della votazione segreta.

Perciò... *respice finem!*

La situazione alla Camera

La situazione alla Camera si riassume in pochi motti.

Ieri è stata la grande giornata campale in cui si è bruciate dall'una parte e dall'altra le ultime cartucce.

Ha fatto il suo poderoso attacco lo Zanardelli, malgrado che la Maggioranza irrequieta, turbolenta, tentasse a più riprese di togliergli la parola.

(Poche altre sedute furono così tumultuose come quella di ieri.)

Il valoroso oratore della *Opposizione* è stato applaudito vivamente anche dagli spettatori delle tribune.

Depretis disse l'ultima parola flocamente, sottovoce, come chi o non si cura che altri lo ascolti e lo intenda o non è convinto di ciò che dice.

Parlò anche Baccarini.

Alle 7,50 pom. cominciarono le votazioni. Vennero respinti gli ordini del giorno Baccarini e Luzzatti e approvato quello della Commissione con soli 49 voti di maggioranza.

Nella seduta pomeridiana vennero votati e approvati numerosi progetti di legge.

Nella seduta antimeridiana è stato, fra l'altro, approvato il trattato di navigazione e commercio con la Spagna. Nella stessa seduta furono presentati e approvati altri progetti minori.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Nostri tel. parti.

La Seduta del 22 dicembre.

Presidenza Durando.

Il PRESIDENTE commemora con parole di vivo compianto il senatore Cittadella.

Comunica la domanda d'interrogazione di Jacini dopo le ferie natalizie sopra le conseguenze direttamente finanziarie e indirettamente politiche derivanti dal risultato della inchiesta agraria.

Comunica altra domanda d'interpellanza di Canzaniero intorno ai provvedimenti presi o da prendersi pell'eventualità di invasioni coleriche.

MANCINI presenta il progetto per *provvedimenti igienici a Napoli*; chiede se non convenga, per la natura d'urgenza, nominare una Commissione speciale.

Presenta pure il *trattato di commercio tra l'Italia e la Spagna*. Espone considerazioni intorno nazionali ed economiche, richiedendo la sollecita discussione.

Presenta pure i progetti: *proroga dei corsi legali dei biglietti degli Istituti d'emissione; proroga del esercizio provvisorio delle ferrovie Romane e Alta Italia; facoltà di concedere la costruzione di ferrovie di secondaria importanza.*

CANTONI stessa l'urgenza ai detti progetti, proponendo che il Senato si riunisca immediatamente negli Uffici pel loro esame.

PESSINA presenta la *proroga dei termini per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane.*

BRIOSCHI riconosce l'urgenza dell'approvazione dei progetti concernenti le leggi di proroga; per le Rete, anzi, la vorrebbe domani stesso, credendo non conveniente assumere sì immediatamente. Non giudica che il ministro abbisogni di Commissione speciale. Ricorda che la Commissione di finanza ora non si trova in numero.

CONSIGLIO insiste pel suo progetto di legge per N pochi proposte suddimano sui gli Uffici si riuniscano domattina.

MANFRINI rimettesi al giudizio del Senato. Giustifica tuttavia la sua domanda per la nomina di una Commissione speciale, d'inviato sopra l'urgenza del trattato tra l'Italia e la Spagna, e sopra il carattere del progetto di Napoli, inaspettato anche dall'augusta parola.

PEA e MIRAGLIA ne raccomandano la sollecita discussione.

BRIOSCHI dichiarasi favorevole al progetto, ma crede nell'interesse della stessa città di Napoli che la questione venga studiata.

VITELLESCHI non giudica opportuno il procedimento che vorrebbe si consigliare al Senato; rispettano della questione e la dignità stessa del Senato esigono il procedimento ordinario.

Consente che gli Uffici e la Commissione si occupino del progetto anche avanti le vacanze, ma ritengono dopo la ripresa dei lavori parlamentari.

CONSIGLIO riassume la sua proposta che gli Uffici siano convocati domattina, per l'esame delle leggi di urgenza.

Il progetto per Napoli dichiarasi d'urgenza.

DE LUCA propone la nomina di una Commissione di sette membri che riferisca sul progetto per Napoli nel più breve termine possibile.

Dopo prova e controprova, il Senato delibera che il progetto per Napoli e gli altri siano esaminati da una sola degli Uffici.

MIRAGLIA chiede se il progetto per Napoli potrà esso discusso tra Natale e Capo d'anno, dovendosi certo il Senato convocare in tale tempo per l'approvazione delle altre leggi.

ZINI dice che non si può prevedere le deliberazioni degli Uffici che domani esamineranno le leggi.

PESSINA propone che le cinque leggi di proroga si rimandino alla Commissione permanente di finanza; e se la Commissione non è in numero si nomini una Commissione speciale.

MANCINI propone che si rimandi alla Commissione permanente di finanza le leggi di proroga e il trattato tra la Francia e l'Italia.

Approvasi.

Procedesi all'estrazione della Commissione per l'esame delle LL. MM. nella ricorrenza del Capo d'anno. Risulta composta di Amari, Bonacossi, Vitelleschi, Paternostro, Pasini, Mezzacapo Luigi, Sacchi Gaetano, Pirelli, Villari, Rasponi Cesare, Sacchi Vittorio e Lovera.

Procedesi all'estrazione della Commissione pei funerali al Pantheon del 9 gennaio. Risultano: Moleschott, Lamperico, Paradisone, Ghiglieri, Sforza-Cesarini, Aporti, Saracco, Rosa, Giannuzzi-Savelli, Della Verdura e Beraldi.

Levasi in seduta alle ore 5.

Seguito della seduta ant. del 22 dicembre.

Aprasi la seduta alle ore 10,10 ant.

Presidenza Tajani.

Discutesi la legge per la *aggiunta all'elenco delle opere idrauliche di seconda categoria.*

BORGHI raccomanda l'argine del torrente Alpone a Montebello Vicentino.

BRUNIALTI si associa, aggiungendo il tratto dell'argine Agno fra Trissino e Cornedo.

GENALA dichiara che presenterà fra breve un progetto per altre aggiunte. Ora non conviene complicare la legge.

Si approvano gli articoli della legge.

Dopo schiarimenti di ROSELLI e di MAGLIANI e NERVO, si approvano gli articoli della legge per l'approvazione dei contratti d'acquisto delle reggie Busca, Rizza e Sirega.

Discutesi il *trattato di commercio e di navigazione colla Spagna.*

Rispondendo ad osservazioni di PANATTONI e di NERVO, il MINISTRO DEGLI ESTERI ed il relatore BOSELLI dimostrano che questo trattato, mentre ottiene una diminuzione di dazi sulle nostre importazioni in Spagna, non vincola maggiormente le nostre libertà; mentre le voci che l'Italia si obbliga di non variare, sono quelle già vincolate nelle tariffe generali.

Si approva il trattato.

Annunziasi un'interrogazione di CARPEGIANI e di CATTELLI *sulle voci di assalto dei viaggiatori Bianchi.*

MANCINI risponderà nella seduta pomeridiana.

Approvasi la proroga, a tutto il 1886, delle facoltà competenti al Consiglio arbitrale Siciliano.

Discutesi la *proroga*, a tutto il 1887, *per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane.*

SIMEONI, relatore, osserva che fu data una proroga di tre anni, scadendo nell'ultimo è definitiva.

Domanda poi se il semestre accordato dalla legge a nella sentenza di omologazione per prendere le inscrizioni debba correre dalla sentenza prima che sia passata in *re judicata*. Fa osservazioni al ministro delle finanze sull'applicazione della legge che riduce alla metà il fisso e gli emolumenti dei conservatori delle ipoteche.

Dopo raccomandazioni di ROMANIN-JACUR perchè si solleciti la discussione del progetto generale di affrancamento delle decime, si chiude la discussione generale.

PESSINA dichiara formalmente a Simeoni che il semestre decorre dalla sentenza passata in *re judicata*.

MAGLIANI prenderà informazioni e provvederà.

Si approvano gli articoli del progetto.

Discutesi la *proroga al 31 giugno 1885 per concessioni di pascoli ai privati nelle provincie danneggiate dalle inondazioni del 1872.*

PELLEGRINI e CAVALLI chiedono che si mettano a disposizione delle provincie 200,000 lire protestate dal fondo eccedito del Comitato.

MAGLIANI provvederà in conseguenza delle informazioni che ora raccoglierà.

Approvasi l'articolo ed il progetto.

Discutesi la *proroga a tutto giugno 1885 della legge sui biglietti degli Istituti d'emissione.*

Si approva dopo osservazioni di BRANCA, di ZEPPA e di MICELI, ai quali rispondono MAGLIANI e GRIMALDI.

Approvasi *la proroga alle pens. 1880 per l'affrancamento dei canoni, censi ed altre prestazioni; la competenza ai Tribunali di Roma per reciproche cessioni di proprietà demaniali e comunali; la proroga a tutto aprile 1885 per l'inchiesta sulla revisione della tariffa doganale.*

Annunziasi un'interpellanza di ZEPPA *sul decreto 17 agosto 1883 ed altro simile*, annunziato alla Camera dal Ministro di agricoltura.

GRIMALDI si dichiara pronto a rispondere subito.

Si delibera, per proposta di MAGLIANI, di rimandarla dopo le altre interrogazioni all'ordine del giorno.

Volendosi scioglier la seduta, SOLIMBERGO, SALARIS, PALOMBA, GIORDANO, ed APUZZELLI, appoggiati da SORRENTINO chiedono si discuta subito la *legge per facoltà al Governo di concedere le ferrovie secondarie della Sardegna.*

MAGLIANI propone che, non essendo presente Genala, si discuta domani a nella seduta pomeridiana.

CUCCO ORTU accetta.

SORRENTINO propone che si discuta subito.

La Camera approva.

Sospendesi la seduta.

Venuto il MINISTRO, dichiara di approvare la proposta della Commissione, invece della linea Canasei, all'incontro colla Cagliari-Sorgono, quella Tortoli-Lanusei.

NERVO propone una aggiunta, ma non essendo accettata dal Ministero la ritira.

La Commissione non insiste sui suoi emendamenti.

Approvansi tutti gli articoli secondo il progetto ministeriale.

Levasi la seduta alle ore 1,30.

IL CONCORSO DEL GOVERNO PEL MUSEO INDUSTRIALE DI TORINO

Il Consiglio provinciale, nella seduta del 18 scorso novembre, ed il Consiglio comunale, nella seduta del 19 corrente mese, votarono il primo L. 97,000, il secondo lire 100,000 di concorso per ampliamento dei locali del Museo industriale, divenuti insufficienti per lo sviluppo preso da quell'Istituto scientifico.

Questo concorso dei nostri due Consessi amministrativi era subordinato alla condizione che il Governo venisse per egli in aiuto di quel Museo con una somma uguale a quella riunita dai concorsi della Provincia e del Comune.

L'on. Boselli, presidente della Giunta direttiva del Museo industriale, significando al Ministero di agricoltura e commercio, da cui il Museo dipende, la votazione dei Consigli amministrativi di Torino, fissava pure perchè il Governo volesse accettare la quota di concorso e si potesse così compiere un'opera che era richiesta con urgentemente dai bisogni e dallo sviluppo di quel Museo.

Il ministro Grimaldi, accogliendo le sollecitazioni dell'on. Boselli, aduriva a questa domanda di concorso, ed accettava la quota di concorso per L. 200,000 negli ampliamenti del Museo industriale.

Così, sorgono ai nuovi edifizi universitari, avremo pure un notevole ampliamento del Museo industriale, che, per lo scopo che si prefigge e per lo sviluppo che va ogni giorno prendendo, sembra di diventare uno fra i primari ed i più importanti Istituti scientifici della nostra città.

PREMI AGLI ABBONATI pel 1885.

Vedi *in quarta pagina.*

NOTE MILANESI

Chiacchiere di stagione — Il re Panettone — La bomba alla Questura — Manifesti sindacali — Teatri.

Milano, 22 dicembre.

(G. T.) — Milano acquista in questi giorni una fisionomia affatto speciale, caratteristica: l'imminenza delle feste natalizie, che segnano per questo popolo eminentemente gastronomico il trionfo della culinaria meneghina, l'affluenza di quanti hanno scelto Milano per loro quartiere d'inverno, in grazia del tradizionale carnevalone e della Scala, che per i buoni Lombardi è per sempre il primo teatro del mondo, anche quando l'impresa si ammanisce degli spettacoli impossibili per un teatro di terz'ordine, il rigoglio della vita al gaute per cui l'essere è sempre il parere, il mondo artistico e musicale che echeggia pel Corso e sotto la Galleria, all'uscir di chiacchiere di pettegolezzi, quel movimento vertiginoso in certe ore del giorno e quell'aria di apparente agiatezza e noncuranza delle miserie umane che se assumono l'ultimo meneghino di fronte ai buoni capiti della cosidetta *provincia*, — tutto ciò contribuisce a mutare l'aspetto della città, la quale fa pompa di vitalità parigina, curando con speciale predilezione di attirare l'attenzione e solleticare il suo amor proprio, sia sacrificando troppo spesso — bisogna convenirne — vantaggi più modesti ad utilità reali e indiscutibili alle vane parvenze di una *réclame* esagerata.

A parte questa osservazione, inevitabile per quanti hanno anche per poco risieduto nel mondo milanese, l'arte di saper vivere, *la joie de vivre*, non hanno forse in altra città più degni e più appassionati cultori degli ambrosiani; quest'anno poi le attrattive sono di gran lunga maggiori per la ricerca ormai assicurata del carnevalone, che farà epoca negli annali, celebrato col con pompa straordinaria lo sposo d'oro di Margherino, il quale disumerà inviti speciali alle maschere sorelle, e farà gli onori di casa con una liberalità degna del suo nome e della sua fama.

L'iniziativa dei cittadini non manca, avete visto che in meno di tre giorni si raccolsero per sottoscrizioni ben 35,000 lire.

I veglioni alla Scala, per non parlare di quelli soliti del teatri di minore importanza, saranno allestiti quest'anno con straordinario sfarzo; basterà quello tradizionale di vecordi giovani, in cui anche l'aristocrazia dà abitualmente un piccolo strappo alle etichette del blasone, per stampare nella storia dei grandi milanesi a lettere d'oro il Carnevale che verrà. Ma non precorriamo gli avvenimenti; per ora il dio polline e il re panettone e sugono ambo le chiavi del cor di Meneghino, e bisogna essere qui tra noi per vederne la mercia straordinaria in questi giorni.

Il panettone specialmente — chi non lo sa? — è di pronunziata, e dalla sua capitale spicca il volo per tutto il mondo... e altri siti; se ne vedono a tutte le ore e in tutte le strade dei varii ripieni diretti alla ferrovia; per molti ambrosiani il panettone di Natale è il biglietto di visita coll'augurio del nuovo anno, e sono certo che buon pezzo fuori di Milano protesteranno contro questa usanza, e costo di non pagare il solito obolo agli Istituti di beneficenza per l'esonero degli auguri pel nuovo anno e simili seccature.

Le vetrine poi degli offelieri rigurgitano, ne hanno di tutte le dimensioni, da quello di proporzioni enormi che adornerà la tavola della marchesa... tale, a quello che si potrebbe servire ai due Bilipuziani pel loro pranzo di nozze, ed a quell'altro mediano e modesto che l'impiegato o lo studente si permetteranno — caso veramente straordinario — di inviare alla loro rispettive famiglie, che forse frutterà loro il conto per uno. A voi dunque, o lettori, io vi ho prudentemente messo sull'avviso, fate lo spoglio delle vostre conoscenze, e se ne avete a Milano, preparatevi a ricevere il pacco postale, e buon pro vi faccia: quanto a me vi auguro che abbiate ad empirne la casa.

* * *

Non avrete telegrafandovi che l'affare della bomba ora, più che altro, una temeraria fanciullaggine. L'autorità inforna, ma finora non è pervenuta a capo di nulla: intanto fu fatta la perizia, e fu trovato che la famosa scatola conteneva circa mezzo chilogramma di polvere da mina. Degli altri arrestati, tutti ragazzetti da mandare a scuola, uno fu rimesso in libertà, gli altri, compreso il Cavalotti, autore principale della bricconata, tenuti al cellulare a disposizione dell'autorità giudiziaria. Anche qui è il caso di esclamare: Molto rumore per nulla!

* * *

Mentre i Carnevaleschi si agitano tuttora per ristabilire lo *statu quo ante*, cercando negare il fatto compiuto, il sindaco Negri taglia corto, e, per mezzo di un manifesto invita i cittadini alle elezioni degli 80 consiglieri milanesi per l'11 prossimo gennaio. Un altro manifesto, di cui vi dicei ieri appena compiuto, fa appello alla carità cittadina per provvedere al sussidio degli operai disoccupati. Il Consiglio attuale vuol dunque morir bene, sperando forse in una provvida *resurrezione*. Giova però aggiungere che il merito di tale iniziativa spetta pur sempre al Comitato del ricovero fraterno e al Consolato operaio.

DA VENEZIA.

La fine dello sciopero Carnevalato.

21 dicembre.

(Grido) — Come ieri vi telegrafai, lo sciopero è finito, ed alla fabbrica di tabacchi tutto procede regolarmente come prima. E se la quistione si risolse così presto e bene, lo si deve per certo allo mostre autorità, ed comm. Musoni principalmente, il quale non dimentichi, con tempra di operaio, ma lo scopo a desiderare dalle scioperate pretese, sottoscrivendo che versarebbe loro fatta giustizia.

Intanto il Ferrari, amico dello sciopero, fu allontanato dalla fabbrica, mentre si attende il risultato dell'inchiesta.

* * *

Certo R., un giovanotto al quale per certo non manca l'allegria, pensò di voler anticipare il carnevale. Vestitosi da donna, andava per le strade facendo lazzi e motti seguito da un codazzo di curiosi.

Giunsero sul più bello due guardie di P. S. le quali, sapendo che l'Epifania del 1885 non era ancora venuta, giudicarono opportuno arrestare il R. e consegnarlo ai Reali Carabinieri.

Il poveretto corre rischio di vedere a scacchi il solo del carnevale 1885.

PER LA PREALPINA.

Il Comizio di Biella.

Biella, 22 dicembre.

(Lilla) — Oggi alle 11 ant. abbiamo avuta questa adunanza popolare da alcuni giorni promossa dal Comitato municipale costituitosi sul finire del 1885 per promuovere la costruzione di codesta linea ferroviaria. Riuscì piuttosto numerosa, sebbene i paesi fossero pochissimo popolati. Presiedette il comm. A. Bella, il sindaco, il quale fece dar lettura delle rappresentanze e adesioni di Comuni, Società e Istituti, che ragguagliano il numero di circa 100. Non lesse alcun dispaccio od altre lettere private. Spiegò indi l'oggetto del Comizio, premettendo che doveva escludersene ogni idea politica od occasione a manifestazioni politiche. Si seppe poi che con tale dichiarazione la volle significare il partito preso di non leggere i telegrammi, fra i quali eravene dei casi diversi alla prossima elezione politica. Avendo il momento preso parte al *meeting* si temette qualche sfogo di appetassi alla lettera del dispiacere del candidato operaio.

Data la parola al relatore o membro del Comitato, sig. avv. *G. Debernardi*, questi fece la storia del progetto della ferrovia prealpina, esposi i vantaggi che ne ricaverebbe Biella e il circondario e quanto operò il Comitato. Volse un applauso di riconoscenza al primo autore dei progetti, signor cav. Locarni, che fu dal pubblico accordato di cuore, e infine chiuse l'approvazione di un ordine del giorno col quale si dice la progettata linea una giusta aspirazione del circondario biellese per ravvivare le sue industrie ed i suoi commerci, che soddisfa, come linea diretta ed autonoma di unione di Torino col Gottardo e la Svizzera, gl'interessi piemontesi a preferenza d'ogni altra, ed è per parte del Governo un dovere verso i circondari di Ivrea, Biella e Pallanza, i quali non ebbero finora nemmeno un chilometro di ferrovia governativa. La relazione Debernardi ha soddisfatto per chiarezza e persuasione.

Il cav. Marandone aggiunse poche parole per dire che la ferrovia biellese fu costrutta soltanto da privati azionisti e appoggiando l'ordine del giorno fece voti per un'agitazione legale in ogni Comune. Influo ingrandì il Comitato, del quale per egli avea fatto parte, come già fi di sindaco.

L'ordine del giorno fu approvato ad unanimità senza che alcun altro prendesse la parola. Il Comizio si sciolse pacificamente.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Caraglio, 21 dicembre. — *La Società cooperativa agraria.*

(K.) — A coloro che volessero mal comprendere lo scopo di questa istituzione debbo una spiegazione.

Il capitale stabilito è quasi esclusivamente destinato per provvedere a dare la allevamento sociale bestiami delle migliori razze di Bergamo, foraggi, terreni cereali per semi o semi per lavoraggio.

Così alla scarsità del numerario, alla crisi agricola si viene ad opporre un non piccolo rimedio.

« Prati e bestiami e torneranno tempi migliori. »

Nell'interesse stesso della Società si rende necessario un maggior di locazione locale; quello fatto porta fino alle guerre insule degli esercenti inetti e sarà un principio di pace e di solidarietà.

Non ci illudiamo però, perchè sappiamo di essere anche in ciò osteggiati dagli antichi padroni; ma coll'aiuto di ognuno, colla buona volontà, si superano ben altri ostacoli; e per conseguire un tanto apparentemente benessere ci siamo trovammo in ogni caraglese valido appoggio.

La domanda e le richieste, che pervengono numerosissime, provano anche ciò ben accetta e come torni a proposito questa istituzione, e quali, purtroppo, siano i veri bisogni dell'agricoltura e del nostro commercio locale.

Susa, 22. — *Un ponte che crolla.* — Giorni sono, verso le 10 1/2, in una località presso Susa si rompe un ponte di fabbrica posto a circa 8 metri dal suolo, e due operai che vi erano sopra caddero riportando tali lesioni che furono causa della loro morte. Il ponte era assai costrutto, dicesi, e sovraccaricato di materiale. Si procede contro l'assistente.

Montechiaro, 21 dicembre. — *La morte di un benemerito.* — Una profonda e cara sensazione operava in Montechiaro d'Asti posta notte del 16 corrente: quella del dott. Tiodi cavaliere Domenico, apprezzatissimo e valente cultore di medicina e chirurgia.

Gravi ed onori funebri gli furono resi da numerosissimo concorso di persone, non mai visto prima in questo loco, e solenni dimostrazioni di stima e di compianto.

Veterano delle patrie battaglie del 1848 e 1849, i suoi commilitoni di quelle prove, con alle associazioni cui volle portare il suo nome, e nel cimitero commosso tutti vennero a gara al feretro. Giacomo Giovanni, fermatosi lo come il defunto, in qualità di più anziano, lesse, in vista ancora commossissimo per le lagrime sotto il fuoco nemico alla battaglia di Goito.

La Società operaia mutuo-benevola, la massa, colla bandiera abbrunata, volle rendere estremo tributo al compianto al suo presidente onorario a vita, arruolato tale da parecchi anni per le importanti cure prestate al suo pro a tre quadriennio anni, senza il menomo compenso.

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

81)

MISS LAURA

LA SALTATRICE

ROMANZO

DI

JULES CLARETIE

Riservato ogni diritto a traduzione e riproduzione

XL

Il passato.

Marziale ignorava il dramma che aveva terminato l'esistenza di Kenwell e finito con un ultimo frizzo quella specie di farsa funebre. Marziale da lunghe settimane era affatto indifferente a ciò che avveniva fuori della casa di via San Quintino dove Laura si dibatteva tra la vita e la morte. Davanti alle sofferenze atroci della giovine donna, la collera delle spose oltraggiate aveva ceduto alla pietà, una pietà truce. Voleva dimenticare che quella creatura aveva così dalla febbre fosse colpevole. Egli non aveva più davanti a lui che una malata, quasi una fanciulla, e su quelle labbra secche — e lo pensava — aveva gustato le sue, in quegli occhi smarriti aveva posato il suo sguardo, felice di [illegible]

Se Laura fosse stata in piedi ed avesse continuato a mentire, egli l'avrebbe schiacciata sotto il suo disprezzo. Stava per mostrarle tutta la sua collera, quando il cadavere della bambina era venuto a sedere, per così dire, fra lei e lui, e la madre era stata come fulminata dal male. Ma profittare dei momenti di tranquillità che lasciavano all'ammalata la febbre e il delirio, per assurrarle all'orecchio con minaccie: Sa tutto, mi hai ingannato! sarebbe stato indegno di lei! sarebbe stata vile e basso.

— Ciò che bisogna alla malata — aveva detto il dottore — è la calma; nessun rumore, nessuna agitazione. Una nuova complicazione la rovinerebbe!

Lo stato di Laura era, infatti, molto grave. Il polso batteva con forza, ineguale e irregolare; un calore vivo le correva per la pelle. Era un caso dei più terribili. Il delirio acuto, le parole incoerenti, le allucinazioni, avevano durato circa sei giorni, mentre la disgraziata si dibatteva contro il dottore, contro Marziale, contro i vicini che venivano a curarla, e si portava disperatamente le mani al cranio in preda ad un'intensa cefalalgia. Poi, lentamente, questo periodo di acutà dolorosa si era calmato, i sintomi di depressione erano apparsi dopo questa eccitazione morbosa e, i lineamenti alterati, la malata era caduta in uno stupore profondo, molto inquietante, direva il medico, e che poteva, senza un'eccezione, terminare con un abbattimento rapido di forze e colo echeggiamento supremo, con la morte nello stato soporifero.

Marziale tremava che ciò avvenisse. Lo stupore di Laura lo spaventava più del suo delirio. Le ventose scarificate portate alla nuca, i sinapismi, i senapismi sembrava che fossero riusciti inutili al principio e il dottore parlava di tagliare i capelli della malata per applicare vescicanti sulla colonna. Marziale rabbrividì a quest'idea! Quei bei capelli biondi e fini, fra i quali aveva passato le dita come in una seta profumata, cadrebbero sotto le forbici. Egli vedrebbe nuda e tosta quella bella testa di Laura come quella di un condannato. Egli amava quei capelli biondi. Erano l'ornamento di quel viso. Erano rimasti quasi così morbidi come quelli di Marta.

Poi, feroce, un pensiero veniva a tormentare il cervello del povero uomo.

— Anch'*egli* li ha toccati e sciolti!

La depressione che sopravvenne nella malattia, la febbre che si calmò risparmiarono a Laura quel sacrificio che ella non aveva neppure sospettato. Il dottore teneva sempre, non di meno, una fine lugubre. Lo stato di abbattimento lo spaventava. Fortunatamente la malata era giovane. A ventitrè anni, la lotta contro il male, benchè terribile, può essere vittoriosa. Apparivano sintomi favorevoli. Ci volevano solo molte precauzioni e cure.

— Una gran calma, — diceva il medico, — e farle credere che sua figlia non è morta.

Non vi era da raccomandare la calma a Marziale; quest'uomo forte domava virilmente il dolore per convertirlo in affetto. Nei lucidi intervalli, al principio della malattia, Laura aveva sempre visto, abbassato su di lei, quel viso maschio risplendente da un triste sorriso, ma di una mansuetudine infinita. Talvolta, dopo aver sorriso così, Marziale si voltava per asciugare una lagrima che gli bruciava la guancia come una morsura di acido solforico.

Aveva ripreso il suo servizio alla ferrovia del Nord, ma il capo del deposito gli concedeva permessi il più spesso possibile. Allora egli correva in via S. Quintino, temendo sempre di trovare Laura morta.

— L'avrà uccisa il rimorso, — pensava egli; e in questo pensiero lugubre vi era già come un perdono.

Quintino Arnack lo trovava molto cambiato, molto triste.

Tuttavia il buono e bravo flammingo cercava di consolare il meccanico; procurava di ricordargli tutti quei progetti d'invenzioni superbe, i problemi da risolvere, la macchina da perfezionare, la gloria da acquistare.

— Voi non pensate dunque più ad equilibrare i cilindri, signor Hébert?

Marziale scuoteva la testa. Perchè avrebbe ancora pensato a ciò? Per il danaro? Sarebbe sempre abbastanza ricco. Per la gloria? Che gl'importava? La piccina era morta... e Laura?

Allora Quintino taceva e mormorava tra i denti che era un peccato di vendere un tale uomo che si abbandonava disperato.

Spesso, uscendo dal suo deposito, Marziale comperava mazzi, vasi di fiori e li portava *alla piccina* al cimitero. Chi fosse passato vicino al pover'uomo piegato in due sull'umile lapide l'avrebbe sentito mormorare qualcosa.

Egli portava con sè nel portamonete una medaglietta che talvolta baciava, una medaglia che la madre Rochette, la nutrice, aveva appesa al collo della bambina. Quella povera grassa di Pierrefitte era recentemente venuta, ignorando la disgrazia accaduta, per abbracciare la piccola Marta. Apprendendo che era morta, Francesca Rochette era caduta quant'era lunga, senza movimento, *colta all'improvviso*. Ella aveva allora ridomandato la medaglia come un ricordo della povera piccina. Marziale le aveva dato piccoli braccialetti di giavanzo, una collana di corallo che portava la bambina, ma quella medaglia voleva tenerla lui.

— Dopo tutto, è vero, — fece la contadina, — forse essa vi porterà fortuna più tardi.

Questa parola *fortuna* fece a Marziale l'effetto di un'ironia sinistra.

Cosa strana! il disgraziato uomo non pensava più alla vendetta pronta che voleva prendere contro Armando Obertin. Egli era soprattutto preoccupato di Laura. Quanto a quel giovane, Marziale era certo di ritrovarlo un giorno; la morte gli doveva dare certo la rivincita. Egli voleva andare dritto da Armando, un giorno di gioia, quello in cui quell'uomo si ammoglierebbe, per esempio, e davanti a tutti chiamarlo infame. Questo giorno verrebbe.

Ma Laura, morrebbe ella? L'orribile questione era lì. Sembrava a Marziale che Laura fosse ancora la carne vivente di Marta. E, devoto, attento, osservando il dolore di lei, questo martire vegliava la malata e questo cuore spezzato disputava quel cervello ardente alla morte.

Laura aveva d'altra parte ricuperato i sensi e la cognizione del suo stato; si ricordava con lapidarietà quell'ultimo colloquio con Armando, le parole e il gesto di Federico; rivedeva se stessa, smarrita, che ritornava a casa e che vi ritrovava Marziale abbattuto appiedi al letto di ferro. Ma non aveva ella fatto un cattivo sogno? Marta era morta? Non la vedeva più, ma le affermavano che viveva, che l'avevano allontanata, che era a Pierrefitte. Le si mentiva. Perchè questa menzogna? E se non fosse una menzogna? Se veramente Marta respirasse sempre e se la visione del suo cadaverino adagiato lì non fosse che un orribile incubo?

Allora la idee di Laura ricominciavano ad urtarsi nel suo cervello; ella non osava interrogare. Aveva paura della verità. E siccome Marziale le mormorava, con la sua voce melodiosa, di calmarsi, ella si forzava di rimanere calma.

(*Continua*).

...ella quota senza scindendo persino quello ... ciale che sempre versava alla Cassa.

Nel cimitero pronunciava parsimoniosi ed affettuosi parole il dott. Ariola, ed il cavaliere Enrico Antonj di Bernezzo rendeva al povero morto tributo di stima e di riconoscenza, e come medico esperto e sciente, e come uomo sincero e vurace al cui senno pur troppo ricorrere per un consiglio. Il Di Bernezzo commosse alle lagrime parlando le pietose cure del defunto medico, e come nella peggiore giornata di cruda verna, mentre soffiava a larghe falde la neve, e mentre non era dato veder anima viva nelle campagne, un uomo solo, inginocchiato, su modesta cavalcatura compariva a rompere la monotonia del quadro, e questi fosse il povero dott. Tinti, che di sè non curante, sfidava qualsiasi intemperie per non privare dei soccorsi medici i suoi cari ammalati.

Anima di ferro in corpo affranto dai disagi e dal lavoro, non volle mai arrendersi alle preghiere della moglie, degli amici, di aver di sè maggior cura, ed è morto come muore il soldato, coraggioso, sulla breccia.

Povero dottor Benvenuto! Per molto volgere d'anni le popolazioni di questo intiero mandamento ti ricorderanno con reverente affetto, e quale esempio di operosità e di abnegazione virtuosa. Questa certezza, che fa tua memoria restarà onorata e benedetta valga a lenire l'immenso cordoglio della desolatissima tua famiglia.

Vantaggiose combinazioni d'abbonamenti pel 1885.

Vedi quarta pagina.

LAVORI PUBBLICI, FERROVIE E TRAMVIE.

(Dal *Giornale dei lavori pubblici* e dal *Monitore delle Strade ferrate*).

Ferrovia Asti-Genova. — Mentre si stanno compiendo gli studi della ferrovia Asti-Genova per Nizza Monferrato, Acqui ed Ovada, sotto la direzione dell'ingegnere commendatore Giambastiani, i Comuni interessati della provincia di Alessandria si fanno a votare il proprio concorso nella spesa di costruzione per raggiungere quella misura che fu stabilita dall'art. 12 della legge 5 luglio 1882.

Alcuni Consigli comunali, dopo di aver emesso le loro deliberazioni in proposito, si preoccupano della scelta del tracciato e si pronunciano in favore di quel percorso che giovi ai loro particolari interessi.

Ma, trattandosi di una ferrovia di tanta importanza, non possono e non debbono le considerazioni d'ordine locale avere influenza sulla scelta del tracciato nel senso di diminuire quei vantaggi che gli enti interessati in generale hanno diritto di ripromettersi dalla nuova linea.

Pertanto il Consiglio comunale di Nizza Monferrato, ritenuto che il vantaggio generale della nuova linea Asti-Genova per Nizza, Acqui ed Ovada, è la ragione del minor percorso che si può ottenere fra Asti e Genova in confronto della linea già esistente che unisce queste due città, emise un voto acchè la nuova ferrovia abbia per principale obbiettivo l'interesse generale dei Comuni, prescindendo da quegli interessi locali che non potevano essere soddisfatti senza sacrificio dell'interesse generale, e cioè che ha data la preferenza a quel tracciato che meglio risponda al carattere ed allo scopo della nuova ferrovia.

Ferrovia Cuneo-Ventimiglia. — Il sig. ing. capo del Genio civile di Cuneo, in seguito ad invito avuto dal Ministero dei lavori pubblici, ha disposto che siano iniziati gli studi definitivi della ferrovia Cuneo-Ventimiglia dal lato di mare.

Stazione di Cairo Montenotte. — Il Comune di Cairo Montenotte ha ricorso al ministro dei lavori pubblici una sua deliberazione perchè sia dato corso immediato all'appalto dei lavori di ampliamento di quella stazione ferroviaria quantunque il Municipio non sia in grado di concorrere nella relativa spesa di costruzione.

Ferrovia Bra-Carmagnola. — L'Amministrazione strade ferrate dell'Alta Italia ha dato parere favorevole al Ministero dei lavori pubblici per la costruzione di una fermata nella località detta *Bandita*, e precisamente al casello n. 11 della linea da Bra a Carmagnola fra le stazioni di Sanfrè e di Bra.

Pareri del Consiglio superiore dei lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole sui seguenti progetti:

Provvista straordinaria di pietrisco lungo il 1° tronco della strada nazionale num. 26 del Gran San Bernardo dal ponte sulla Dora presso Ivrea alla Cappella di San Girolamo (Torino).

Progetto per l'aggiunta di un 5° binario alla stazione di Bricherasio lungo la ferrovia Brisherasio-Barge.

Materiale mobile. — Nella gara del materiale mobile che ebbe luogo a Milano il 12 corrente presso l'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia, vennero aggiudicati i seguenti veicoli alle Ditte qui segnate:

22 carri a bagaglio a freno semplice	(10 L. 4150) (10 » 4350) (2 » 4450)	frat. Diatto
2 carri a bagaglio a freno semplice ed a vuoto per L. 5190 — Maloni e Venturi.		
5 carri a bagaglio a freno semplice e Westinghouse per L. 5,600 — Miani e Venturi.		
24 carrozze di III cl. (12 L. 5700) frat. con freno sempl. (12 » 5900) Di Ste		
11 carrozze di III cl. con freno semp. ed a vuoto per lire 6480 — Miani e Venturi		
10 carrozze di I classe con freno a vuoto per lire 12,784 — Officine di Savigliano.		
20 carrozze miste di I e II cl. con freno a vuoto per L. 10,948 — Officine di Savigliano.		
14 carrozze di II cl. con freno a vuoto per lire 8100 — Miani e Venturi.		

Ferrovia Cuneo-Ormea. — Il 26 dicembre avrà luogo per l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della ferrovia Cuneo-Ormea, compreso fra Nucetto e Priola, o meglio fra la progres. 7879 e 19,818 66, della lunghezza di m. 11,846 66, in provincia di Cuneo, esclusa la espropriazione stabili e la provvista dei ferri d'armamento e dei meccanismi fissi per le stazioni, che venne deliberato per la presunta somma di lire 950,890, dietro l'ottenuto ribasso di lire 17 60 per cento su quella di stima.

Ferrovia Novara-Varallo. — Il 29 dicembre fatali per l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla fornitura e collocamento in opera dei meccanismi fissi nelle stazioni del 4° e 5° tronco della ferrovia Novara-Varallo, compresi fra le stazioni di Romagnano-Sesia (esclusa) e di Varallo (inclusa), per la somma di lire 55,80) 62, cho, in seguito a ribasso di lire 5 0) per cento fatto in tempo utile, trovasi ridotta. — Cauzione provv. lire 6000, definit. L. 12,000.

Ferrovia economica. — Il 13 corrente, in Asti, doveva aver luogo l'incanto delle tramvie seguenti, cioè:

1. Tramvia da Asti a Cortanze, della lunghezza di oltre chilometri diciotto, la quale, partendo da Asti, giunge a Cortanze, servendo direttamente i Comuni di Settime, Serravalle, Settime, Cinaglio, Chiusano, Cossombrato, Mont chiaro, Cunicolano, Cassico, Soglio e Cortanze.

2. Tramvia da Asti a Canale, della lunghezza di oltre chilometri ventiquattro, e-presso un tratto comune con quello descritto al numero 1, la quale, partendo da Asti stessa, servendo direttamente i Comuni di Vaglio-Serra, Tigliole, Celle, San Damiano, Cisterna, San Martino ... Tanaro, Priocca, Govone, Castellinaldo e Canale.

Il prezzo d'asta era fissato in L. 700,000, e le offerte non potevano essere inferiori a lire 500 ciascuna.

L'asta è riuscita deserta per mancanza di oblatori.

È però vece accreditata in Asti, che potenti capitalisti abbiano deciso l'acquisto delle linee, e che stiano astenuti dalla gara nella speranza di condizioni migliori.

ESTERO

Cose austro-ungariche.

Il ministro del commercio e la Landerbank — Un programma ardito magiaro — Il fallimento delle birbe birbone e la crisi agraria — Tisza e il presidente dei Magnati.

Vienna, 18 dicembre.

Oggi la Camera dei deputati sospenderà provvisoriamente i propri lavori per aggiornarsi fino alla metà di gennaio. Le ultime sedute furono molto vivaci per gli attacchi diretti dal Neuwirth e da altri della Sinistra al ministro del commercio, Pino de Friedenthal, riguardo all'uso che il Governo fa de' pieni poteri accordatigli dalla legge sulle ferrovie locali. Ossalese agli attacchi diede il progetto di un nuovo tronco di prolungamento della Franz-Josef-Bahn.

Ai vostri lettori pure interesserebbe di saper come sia la questione ferroviaria; questa, invero, non fu che pretesto per combattere il sistema di favoritismo adottato dal Governo rispetto alla Landerbank, un Istituto di credito di cui tutti lamentano l'inframmettenza. Cotesta Landerbank fu creata — si disse dapprima — per porre un ostacolo allo spadroneggiamento dei Rothschild e dei loro gruppo, e per dare all'Austria una Banca cattolica accanto alle tante israelitiche; in fatto, anch'essa è ormai tanto israelitica quanto le altre; ma è combattuto in generale pei legami che colore che la fondarono avevano ed hanno col ministro delle finanze e con quello del commercio. Perchè — domandò il Neuwirth — uno si dica chiaramente che il Ministero del commercio è una succursale della Landerbank? La difesa del ministro fu debole, in Maggioranza, per darsi ragione a ogni modo, era sicura e forte.

***

Il programma d'accordo austro-magiaro, sviluppato dal Rieger — e di cui ebbi a farvi cenno nell'ultima mia — incontra resistenze vivacissime per parte dei giovani czechi.

In una seduta del Club di questi, a Praga, furono tenuti discorsi in cui il Rieger si buscò la taccia di traditore: come — si chiese — quest'uomo che gli czechi oppressi consideravano come il loro O' Donael, ripiegò la bandiera delle aspirazioni nazionali ed offre una resa a discrezione ai magiari? Se gli czechi non possono far nulla pel loro consanguinei slavi che giacciono sotto il dominio ungherese, non ne vien di conseguenza che essi debbano rimanere indifferenti alla loro sciagura; i magiari, barbari asiatici appena mascherati a popolo civile, li trattano peggio che i turchi non trattassero i bosniaci, gli erzegovesi, i bulgari ed i rumeliotti.

Il Rieger sembrò considerare la Moravia, non come parte integrante, ma come una sentinella avanzata verso il sud della Boemia; i vecchi czechi affermano invece che, sotto tutti i rapporti, la Moravia è sangue del sangue e carne della carne della Boemia; mantenella avanzata è invece il paese degli slovacchi. Come vedete, il Rieger ha suscitato una tempesta che riuscirà difficilmente a dominare; i « giovani czechi » son pochi, è vero, ma, come tutte le minoranze fanno molto rumore, ed il loro programma, appunto perchè avverso a transazioni, solletica di più l'amor proprio della folla.

***

Tutto insieme, credo che, almeno per il momento, la questione economica, interessi più i boemi della quistione politica.

Il fallimento della *Boden Credit Gesellschaft* ha finito di mettere in chiaro quello stato di cose di cui altri fallimenti avevano fatto intravedere il pericolo. Esso ricollegasi alla crisi scerbissima che attraversa (e si potrebbe domandare se « attraversa » è giusto) l'industria degli zuccheri, poichè quell'istituto di credito aveva impegnato grandissima parte del proprio in cotesta industria.

Le azioni del *Boden Credit*, il cui valore ordinario era di 125 a 140 fiorini, il potevano comperare ieri l'altro per 6 o per 2 fiorini, e ieri la voce di possibili provvedimenti per parte del Governo, le fece risalire a dieci.

Le ragioni che hanno ravinata l'industria degli zuccheri non sono passeggiere; la lasciarono in terza chi sa per quanto tempo; ora si domanda che potrà farsi delle carenzioni immense e di terreno che in Boemia ed in Moravia erano coltivate a barbabietola? E di questa domanda vedete come la crisi industriale si risolve in crisi agraria, e cereali non vi è da pensare, poichè il loro prezzo è andato negli ultimi anni calando sempre, ed è certo che nei prossimi cadrà ancor più. Non vi è che la coltivazione in vista dell'allevamento del bestiame, che promette di essere rimuneratrice; ma per arrivare a questa c'è bisogno di una trasformazione di coltura che richiede spese colossali e non immediatamente produttive.

Ora vi vorrebbe che lo Stato aiutasse la costituzione di piccoli consorzi e facilitasse loro, con una garanzia più o meno limitata, l'ottenimento del credito, la mancanza del quale, non potendo aver luogo la trasformazione di coltura, il terreno condannerebbe di produrre barbabietole per non produrre più nulla.

Ma è lo Stato in condizione di impegnarsi in questa grande lungaggine?

Ho cercato a farvi cenno di tutto ciò, prima perchè anche in Italia gli spiriti cominciano a preoccuparsi di una « crisi agraria, » poi perchè anche in Italia ci sono coloro che vorrebbero vedere sturare la coltivazione della barbabietola. Mi pare che l'esempio della Boemia debba ispirare molta cautela.

***

In Ungheria si è compiuto un fatto straordinario. Il Ministero Tisza è andato a porre il presidente della Tavola dei Magnati fra i conservatori più spinti; il barone Sennyey, infatti, che dopo alcuni anni di riposo ritorna alla vita politica, fu sempre noto per le sue opinioni ultra conservatrici; in ragioni di questo, anzi, lo chiamavano il « barone nero. » E il Sennyey, nel discorso inaugurale della sua nuova carica, ha solennemente affermata la sua fedeltà alle vecchie opinioni; il suo desiderio di seguire le orme del Maliath, che era un modello di intransigenza conservatrice.

« Solo alcune questioni singole — disse egli — mi avviciname al Governo; l'insieme di concetti politici ma in separa; ed anche dove io son d'accordo col Governo, il quesito venuto a me, e non son io andato a lui. »

Ora mi domanderete: com'è che il Ministero liberale va a scegliere il presidente della Camera Alta fra i suoi più ardui avversari, non solo, ma lo nomina nella persona del più alto per precedenti, per ingegno, per carattere, a ricostituire su basi saldissime il partito conservatore? Un capo responsabile di Governo che dà un capo ai propri avversari?

Forse è questa politica, appunto, assicuratrice dell'avvenire; notate che sono in campo le riforme della Tavola de' Magnati, riforme che la maggioranza non pura combatte di nobili, ma mista di nobili, di alti dignitari, di luminari della scienza e così via. Ora, sulle basi di questa trasformazione, il Sennyey si trova d'accordo col Governo; egli è più prevveggente de' ciechi ariscrestici; ed è persuaso che le alte classi finirebbero col perdere ogni influenza e la loro rappresentanza ricostituirebbe a non essere che un'ombra vana, senza un'opera di risanamento della Tavola dei Magnati.

In ogni modo, il Tisza ne chi raccoglierà il potere il giorno in cui egli lo abbandonerà; il successo l'è scelto e nominato lui.

LA STAGIONE
L'ECONOMIA RURALE - LA LUNA
in abbonamento cumulativo
colla *GAZZETTA PIEMONTESE*
Vedi in *quarta pagina*.

Arti e Scienze

Martedì, 23 dicembre

★ **R. Accademia delle scienze di Torino.** — *Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.* — Adunanza del 14 dicembre 1884.

Presiede il sig. comm. prof. Arcangelo Scacchi, presidente dell'Accademia.

Il segretario dà lettura d'una lettera a stampa provenente da Pisa, colla quale si annuncia al presidente dell'Accademia torinese che, per cura di un Comitato promotore, lo scienziato Carlo Matteucci fu onorato della medaglia d'oro da presentarsi il 14 dicembre al prof. Meneghini, compiendosi in detto giorno il cinquantesimo anno del suo insegnamento. Il prelodato soggiunge aver egli interpretato l'intenzione dell'Accademia mandando lettera in data dell'11 del corrente mese e pregando con ciò il rettore dell'Università pisana di rappresentare in tale lieta occorrenza l'Accademia torinese, la quale è lieta di tali onorevoli prove ad uno de' suoi corrispondenti.

Il segretario rammenta che il signor Gian Giuseppe Ponte, direttore dell'Osservatorio astronomico di Punta Arenas (Stretto di Magellano), con lettera 15 aprile 1884 comunicava all'Accademia torinese parecchie scoperte paleontologiche da lui fatte in seguito a scavi praticati in contrada Tridentani ed in territorio di Patagonia, provincia di Carmin. Lo stesso sig. G. G. Ponte, con lettera 12 luglio 1884, scriveva al presidente dell'Accademia, lettera di cui fa lettura il segretario, nella quale l'autore annunzia che in terreno cretaceo, a conto inetri di Patagonia, furono da lui scoperte ossa pietrificate, cioè zanne e denti di elefanti ed altre ossa, dei quali oggetti egli riferisce i particolari. La Classe accoglie con piacere queste comunicazioni delle quali si farà menzione nel processo verbale e che saranno argomento di un articolo da inserirsi negli Atti dell'Accademia.

Il socio Naccari presenta e legge due Note, delle quali è autore il sig. dott. D. Ortelsmo, assistente alla cattedra di Fisica della R. Università di Torino. La prima ha per titolo: *Sul riscaldamento degli elettrodi prodotto dalla scintilla d'induzione nell'aria molto rarefatta*. La seconda s'intitola: *Sull'influenza dell'estracorrente nella misura della resistenza delle coppie col metodo di Mance*. Questi due Scritti verranno pubblicati negli Atti.

Il socio Bruna presenta e legge una Nota del prof. N. Jadanza: *Sulla misura d'un arco di parallelo terrestre*. Questa Memoria si pubblicherà negli Atti.

Il socio Bizzozero, condeputato nel socio Mosso, legge una relazione sul merito scientifico della Memoria del dott. G. Cattani, presentatasi nella passata adunanza e che ha per titolo: *Studi sperimentali sulla distruzione dei nervi*. I commissari rilevano che questo lavoro fu condotto con sana critica, con buon metodo e con esatta conoscenza di quanto s'appartiene al soggetto preso a trattare, e perciò ne propongono la stampa. Questa conclusioni sono approvate dalla Classe e la relazione verrà inserta negli Atti. Si passa alla lettura della suddetta Memoria, la quale è approvata per l'inserzione nei volumi delle Memorie.

In questa adunanza la Classe procedette ad elezione di corrispondenti.

Vennero eletti, per la prima sezione (matematica pura ed applicata), i signori Pietro Tacchini, direttore dell'Osservatorio del Collegio romano; Giuseppe Battaglini, professore all'Università di Roma, ed Eugenio Catalan, professore all'Università di Liegi. Per la seconda sezione (matematica applicata e scienze dell'ingegnere civile e militare) venne eletto corrispondente il signor Fallco Fasella, direttore della Scuola navale superiore di Genova.

L'accademico segretario
A. Sobrero.

★ **Liceo musicale di Pesaro.** — Domenica scorsa ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi agli allievi del Liceo musicale Rossini di Pesaro.

È indubitato, dicono i giornali locali, che i progressi di questo Istituto si fanno ogni giorno più evidenti ed il pubblico pesarese ha ragione di compiacersene vedendo che l'opera sollecitissima dell'illustre maestro commendatore Pedrotti e dei singoli professori dà veramente ottimi risultati.

La distribuzione venne accompagnata da un *saggio* musicale.

Tanto l'esecuzione quanto la scelta dei vari pezzi fu giudicata assai buona. Basta dire che il pubblico, di cui era gremita la sala nella ex-chiesa del Filippini, ne rimase entusiasmato e salutò con ripetuti applausi l'impareggiabile direttore Pedrotti e la schiera dei componenti l'orchestra e la massa corale.

Quello poi che attirò maggiormente la generale attenzione fu il saggio di composizione dato dagli alunni Bacculli e Ghinelli, i quali concorsero al premio Bodoira, musicando ambedue la poesia stessa, intitolata: *Un ggio a Rossini*.

Tanto l'una, poi, quanto l'altra, le cui composizioni furono già dalla Commissione giudicate di eguale valore a degne del premio, discutendosene alla sola l'aggiudicazione, riportarono, insieme con vivi e replicati applausi, i più lusinghieri incoraggiamenti, i quali devono essere ricevuti a quei due bravi giovani di grande conforto.

« E qui, scrive l'*Adriatico*, non vogliamo omettere di tributare i più meritati elogi all'illustre cav. Paolo Baderna, di Torino, il quale, mentre ha mostrata la sua generosità d'animo colla istituzione del premio detto Ricordo Bodoira, si distingue anche come eccellente maestro compositore, e il nostro pubblico ne ha avuto una bellissima prova nel *Ricordare*, che, eseguito a perfezione dalla massa orchestrale, piacque immensamente. In questo modo egli secondò egregiamente l'arte e liberalmente la incoraggiò. »

★ **Numero di Natale e capo d'anno dell'*Illustrazione Universale*.** — Anche quest'anno, come l'anno scorso, i fratelli Treves di Milano hanno pubblicato un numero straordinario dell'*Illustrazione universale* per Natale ed al capo d'anno. Esso costituisce una stupenda vera mente bella e degna di elogio. Tra le incisioni vanno specialmente segnalate tre pagine di Edoardo Dalbono, due incise in legno ed una all'acquarelle riprodotte con un nuovo metodo cromografico raffigurante l'Inverno che mette in fuga l'Autunno: una cromolitografia di Gussoni tolta da un acquerello di Ettore Ximenes; un'altra cromolitografia di Fiocchi, tolta da un disegno di Faccioli; alcuni disegni di Faccioli e di Paolocci, ed i dodici mesi dell'anno di Augusto Sezanne (veri gioielli), raffigurati in dodici aspetti della vita della campagna ed in dodici gruppi di animali, ciascuno formante un quadro a parte per ogni mese.

Nel testo si notano scritti pregevolissimi di Stecchetti, De Amicis, Cordelia, Ragusa-Moleti, Cascianiga, Rizzi, Baravalle, Cagnazzi, Ernesto Masi, E. Barbiera, ecc., ecc.

E, tanto per finire, un pezzo del maestro G. Zuelli, il fortunato autore della *Fata del Nord*, *Maniero antico*, *maniero moderno* e *maniero avveniristico*.

★ **Le *Villi* del maestro Puccini.**

Vè nella Selva Nera una leggenda
Che delle *Villi* la leggenda è detta
E ai spergiuri d'amor suona tremenda.
Se mun d'amore qualche giovinetta
Nella selva ogni notte la tregenda
Viene a danzare, e il traditor vi aspetta;
Poi, su Fiammetta, con lui danza e ride
E, colla loga del danzar, l'uccide.

Ed è su questa leggenda che Ferdinando Fontana ha fabbricato il suo libretto dell'opera-ballo in due atti del maestro Puccini, colla quale s'inaugurerà la stagione musicale al nostro teatro Regio.

Roberto (tenore L. Filippi-Broselani) ama *Anna* (prima donna K. Boronat), la quale è figlia a *Guglielmo Wulf*.

Roberto deve partire e giura la sua fede alla fanciulla, ma avviene che

Di quei giorni a Magonza una sirena
I vecchi e i giovinetti all'amava.
Ella trasse Roberto all'orgia ancora
Ed l'affetto per Anna si vi obliava.
Intanto, afflitta da inefabili pene,
La fanciulla tradita lo aspettava.
Ma ecco l'attesa... Ed al cader del verno
Ecco chiudersi gli occhi al sonno eterno.

Abbandonato dalla sirena, *Roberto* fa ritorno nella foresta per rivedere la fanciulla, ma circondato dalle *Villi* è attirato dallo spirito di *Anna* e cade a terra morto.

Il padre della povera morta nasconde di casa e volendo il cadavere di *Roberto*, dice:

È giunto iddio!
E cala la tela.

★ **Teatro Carignano.** — Chi sa più contare o ieri a sera? L'autore che vedeva applaudito il suo lavoro o il pubblico che poteva testimoniare al Marenco tutto il suo affetto che due anni di silenzio non hanno punto menomato?

Quella di ieri sera fu proprio una serata cordiale, una di quelle serate che fanno bene all'anima, e il Marenco, che tristi circostanze avevano per lungo tempo allontanato dall'arte, riprenderà novello vigore dagli scherzi, calorosi applausi di ieri a sera.

Alla *Martirana* non potevano accadere sorti migliori; un pubblico scelto per giudice, applausi o più che assai ne ogni atto, ed una interpretazione buona in ogni particolare, ottima per parte dell'Emanuel e della signorina Giech.

Chi non ha subito quei due egregi artisti a recitare i versi di Leopoldo Marenco non può sapere fino a qual punto la semplice parola, senza enfasi, senza declamazione, si muti in musica soave. M.

★ **Teatro Gerbino.** — Il nuovo dramma in 4 atti del prof. F. Seni: *Famiglia disfatta*, venne accolto iari sera in modo assai lusinghiero.

Il primo atto, quasi tutto dedicato alle presentazioni dei vari personaggi, lasciò il pubblico un po' freddino; ma al secondo ed al terzo lo svolgimento drammatico e l'interesse scenico suscitarono la curiosità degli spettatori, i quali, soddisfatti del mezzi adoperati dall'autore per far muovere i suoi personaggi, applaudirono a ripetute riprese il Seni al proscenio quattro o cinque volte cogli esecutori: signore Pia Marchi e Pavoni, ed i signori Pilotto, Arighi, Pasquinelli, ecc.

Il 4° atto, accettato pure con interesse, venne applaudito qua e colà, ma alla fine suscitò qualche contrasto.

Questa la cronaca della sera. Del resto il lavoro del Seni, anche pel dialogo vivace, ottenne un successo che potrà confermarsi con vantaggio nelle successive repliche.

★ **Teatro Alfieri.** — Ieri a sera colla seconda rappresentazione della *Compagnia di Commedie*, la Compagnia Tomba, dopo sei mesi trascorsi di successo in successo, diede l'addio al pubblico torinese.

I frequentatori e le frequentatrici del teatro Alfieri vedono con dispiacere questa partenza perchè, volere o non volere, fra pubblico e artisti, in sì lungo lasso di tempo si era formata una corrente di simpatia, si era formata quella certa famigliarità che viene dall'abitudine.

E di questa corrente di simpatia, di questa famigliarità che la Compagnia Tomba seppe meritarsi resterà grato ricordo nel nostro pubblico, che si conforta col dire ai bravi artisti un *arrivederci* a tutti gli artisti. Gli applausi e le chiamate, che a tale saluto fanno lo spettacolo, echeggiarono ieri a sera nel teatro, esprimevano chiaramente questo concetto.

La Compagnia Tomba ora si reca a Bologna dove la attendono nuovi successi, nuovi quattrini, e, come abbiamo a mutuato, al suo posto viene la Compagnia Tani che altre volte si guadagnò anch'essa nel teatro Alfieri le simpatie del pubblico.

E così fra un *arrivederci* ad una Compagnia ed un *benvenuto* all'altra, gli amatori delle operette provano anche la volubilità del *scrivete piacevi*.

★ **Teatro Balbo.** — La sera del 24 corrente questo teatro si riaprirà colla Compagnia Meridionale di operette comiche e fantastiche, amministrata da Ferdinando Gargano, e diretta dall'artista Giovanni Gargano, la quale ha per principali artisti Ernesta Bertini, Berenice Lucat, Giuseppina Mancini, Margherita Gargano, ecc., Giovanni Gargano, Antonio Ferrara, Francesco Pastore, Cesare Cristiani, Telemaco Severzeri, Gigo Pirnonni, Ferdinando ed Aristide Gargano.

Si promettono:

La Czarina, operetta comica in 3 atti, musica del M. A. Grandinari.

La festa di Piedi-Grotto, opera buffa in 3 atti, musica di L. Ricci.

I sogni d'oro, operetta allegorica, riduzione dalla serata in onoranza, musica di F. Barbieri.

La Principessa Riccardo, operetta comica in 3 atti, musica di T. Belleville.

I cinque Saltimani, fiaba in 10 quadri, musica di F. Rispetti.

Una notte a Venezia, operetta comica in 3 atti, musica di G. Strauss.

Lorenzo XIV (*Le Muscolin*), opera comica in 3 atti, musica di E. Audran.

La figlia di Madame Angot, opera comica in 3 atti, musica di C. Lecocq.

Abracadabra, opera comico-fantastica in 6 quadri, musica di M. Amelio.

La figlia del Sole, operetta mitologica in un atto, musica di F. Rispetti.

Mammone e i folleti, operetta comica in 2 atti, musica del cav. F. De Suppè.

Il brigante Lanternik, operetta comica in un atto, musica di G. Offenbach.

Il nuovo Don Giovanni, operetta buffa in 4 quadri, musica di F. Palmieri.

Maestri concertatori e direttori d'orchestra: Pasquale Rispetti ed Ornato Grandi.

★ **Coppée all'Accademia francese.** — Ebbe luogo il solenne ricevimento del poeta Coppée all'Accademia francese; questi pronunziò un applauditissimo discorso in elogio di Laprade, suo predecessore. Erangli padrini Augier e Sully-Prudhomme; gli rispose magistralmente Cherbuliez.

★ **Il *Trovatore* a Pietroburgo.** — La sera del 17 corr. si rappresentò a Pietroburgo il *Trovatore*, di Verdi, colla Brambilla-Ponchielli.

Piacque moltissimo.

★ **Una nuova commedia francese.** — Alfredo Hennequin ha testè terminata una commedia in tre atti, scritta in collaborazione col signor Pierre Veyrat, intitolata: *Valet de Reine*.

★ **Christina Nilsson.** — La celebre cantante Cristina Nilsson ha un contratto coll'impresario Maplesson per un giro artistico di due anni (1885-86) nelle Americhe.

★ **Morte d'una giornalista.** — È morta a Parigi la signorina Nikitine, una russa, che, sotto il pseudonimo di H. Gendre, collaborava alla *Justice* ed alla *Nouvelle Revue*. La Nikitine aveva pubblicato dei bellissimi studi sulla questione irlandese.

★ **Concorso Rossini.** — Il 17 dicembre, al Conservatorio di musica di Parigi, i delegati dell'Accademia di Belle Arti cominciarono l'esame delle 117 cantate che vennero spedite dai concorrenti al premio Rossini.

Il vincitore riceverà un premio di tre mila franchi.

★ **Rigoletto a Parigi.** — L'opera *Rigoletto*, per consenso di Victor Hugo, farà d'ora innanzi parte del repertorio dell'Opéra. Gli impresari di quel teatro, Ritt e Gailhard, intendono ora di chiedere al maestro Verdi che componga un nuovo balletto da aggiungersi alla sua opera.

★ **La Compagnia tedesca Neumann in Italia.** — Sembra confermata la notizia divulgataci tempo fa di un prossimo nuovo giro artistico della Compagnia melodrammatica tedesca di Angelo Neumann. Essa verrebbe in Italia nella prossima primavera per eseguire tre opere di Wagner: *Lohengrin*, *Tristano e Isolda* e *Meistersinger* (i maestri cantori).

La Compagnia, come ricorderanno i lettori, è quella stessa che nel maggio dell'anno scorso rappresentò a Torino *L'anello del Nibelungo*.

Risentiremo con piacere la Krauss e le Schott (l'incomparabile *Sieglinde* ed il poderoso *Siegmund* della *Walkure*), tanto più se, come si spera, saranno questa volta secondate da elementi migliori e se l'orchestra ed i cori saranno convenientemente rinforzati.

Quanto alle opere sarebbe desiderabile la sostituzione del *Tannhäuser* al *Lohengrin* perchè meno conosciuta in Italia; felicissima per contro la scelta di *Tristano ed Isolda* e dei *Maestri cantori di Norimberga*.

A quest'ultima opera specialmente, che è una vera e propria commedia lirica, senza nessun elemento fantastico, non può mancare, se convenientemente eseguita, un grande successo, pari se non superiore, a quello riportato dal *Lohengrin* sui principali teatri italiani.

TRE PREMI AGLI ABBONATI

Vedi *quarta pagina*.

Nel giorno 11 del corrente mese volavano al Cielo a ricevere il premio delle lunghe fatiche spese a pro dei sordo-muti, il teologo cav. **Paolo Ferrero.**

Appena fanciullo ei smarriva entrò nel R. Istituto di Torino e fu per ben quarant'anni maestro e padre amorevole di questi disgraziati, ed in questi ultimi anni, in cui l'egregia Direzione lo volle meritamente sollevare dalle gravi fatiche dell'insegnamento, per la sua avanzata età, non cessò di continuare a procurar il bene di questi infelici.

Promosse ed aiutò col consiglio e coll'opera la fondazione dell'Educatorio per le sordo-mute povere fu via del Carmine, le quali, col loro direttore, piangono e perdono in lui il più affettuoso ed insigne benefattore, e la sua memoria sarà religiosamente conservata, non solo in questo Educatorio e nel R. Istituto, ma nel cuore degli affezionati parenti e dei numerosi sordo-muti del Piemonte che furono suoi allievi e l'amarono in vita quale loro padre e benefattore.

D. L. P.

CRONACA

Martedì, 23 dicembre

LA FOGNATURA

Nell'interesse della discussione viva ed importante che si fa in questi giorni sopra questo argomento, crediamo utile pubblicare la seguente lettera:

Onorevole signor Direttore,

La discussione sull'importante problema della fognatura va svolgendosi in mirabile modo in questi giorni, e ciò è un buon indizio dell'interesse che prende la popolazione per questa vitalissima quistione che Torino deve pur una risolvere senza indugio. Se non che fra gli argomenti addotti dagli avversari della canalizzazione si riportano pensieri dati e studi compresi e stimati della relazione tecnica allegata al progetto della Commissione municipale. Torna quindi necessario, perchè il pubblico non sia tratto in inganno, che io, quale autore del progetto, li rettifichi acciò sia fatta strada alla verità. Prego quindi la S. V. della pubblicazione di questa mia risposta.

Principale oppositore, perchè tecnico distinto è l'egregio Ing. Tonta che, nel numero di martedì, 16 corr., di cotesto periodico, cita alcune pagine della relazione suddetta (alla pag. 6), per riferirne la *assoluta insufficenza d'acque*, ma degli argomenti capitali che si fa alla cassina mancano. Ed ecco qua, signor Direttore, quanto siamo lo dimostrano. Alla pag. 77, 78 dell'allegato C sono descritte le attenenze che fra quantitativo d'acque e le dell'acqua potabile in casi normali ed in casi di 180 per chilometro. 2° Il Consiglio propose la derivazione della Dora a di quanto oltre di ogni parte dotata la città per l'avvenire, e che questo acque, da minare due tre fatte e nel tempo di massima siccità, quale si ebbe e nell'inverno scorso, siano bastate ancora a un litri 750 per minuto secondo, cioè a litri 1500 per abitante; 3° Dalle acque di Pianezza, ecc., ecc.

Qualche, adunque, per ora è certo di 40 litri per abitante, si hanno da soli litri 180, più litri 250 litri 300, per bisogno e per giardini. Ma nei calcoli fatti per avere la superficie e formula Jarai al cambio, non si doveva tener conto di tutta questa quantità d'acqua, bensì di quella in minimo il più importante, non certo la forma e pendenza dei canali risultano tale che la velocità fosse ancora sufficiente, anche in questi casi i più eccezionali, di 1 metro e mezzo al secondo della sola portata media, in cui ogni ordinari canale di prolungata siccità, la portata, come si è visto, è ben diversa e nei calcoli suddetta della pag. 82 è detto ben chiaro, che la portata minima è di litri 1200 per 1", corrispondente a litri 332 per abitante-giorno.

(La differenza che si nota fra questa cifra e quella di 340 sarà certa provvista di litri 90 per 1" usciti nel collettore, e che, secondo suggeriti a servizi, non si possono bene utilizzare per lavature dei canali.

Sono dunque 500 litri di cui Torino può sempre disporre per lavature dei canali di bocca.

Che poi una tale quantità d'acqua sia sufficiente per una sì collezione come quella liquidi e di è assicurato da questi confronti.

Brescia getta nella sua rete canali ragione litri 125 per ogni abitante, Bergamo litri 150, Edimburgo con litri 160, Bruxelles con litri 250, Parigi con litri 2 0, Londra con litri 300, Lione con 350, ecc., ecc. Dunque Torino con 500 litri p. a non ritenersi sufficientemente dotata d'acqua per una *circolazione* senza pericolo di *stagnazione*. Si può anche dire che la Società d'Acqua potabile ha distribuito in questi ultimi continuamente in media a 200 litri per abitante e che nei calcoli ridotti non si è tenuto alcun conto dell'acqua della Ceronda, la quale è per adoperate ritualmente per la lavatura dei canali. E tutto ciò senza accennare all'aumento sopra le acque di Sant'Ambrogio, e dei laghi di Avigliana e di qui gli aumenti che saranno fatti al canale della Ceronda!

Ma il progetto non si limita a queste lavature, ha chè già sufficienti per trasportare in pochi ore le deiezioni fuori della città, esso propone ancora di utilizzare meglio le acque possibili perdute degli affluenti della vasca fontane pubbliche accumulando con apparecchi a chiusa a fare in a subito (vedi pag. 84), e ciò appunto per stacco e contenimento qualche materia che possa farsi adesiva trasportarla nelle diramazioni ed in condizione di impedirne la putrefazione. Non mi dilungo a parlare degli spurghi proposti alla pag. 94, perchè parmi sia ora ben manifesta la assoluta insussistenza delle obbiezioni fatte dall'ingegnere Tonta.

In quanto poi alla sua speciosa osservazione che i canali hanno una portata 100 volte maggiore di quella necessaria alla loro circolazione, osservo che esso non ha posto mente che in questi canali devono poter circolare gli operai per la sorveglianza.

Un'ultima obbiezione è ancor fatta sull'impermeabilità dei canali, dicendo che è quand'anche si potesse ottenere una costruzione tale e assolutamente impermeabile si dubbio per ... è vero (*bella conseguenza*) tante trapelazioni da equivalere quelle attuali dei bottini.

Atti della Società anticholerica

Estrazioni:

N. 346 (Schiavitù-Bianchi al n. 30) Buon - tempo. — **N. 302** (Bibbia parlata a sordo-muti) Pubblicazione apposita appendice sob appella presso spese. — **N. 2456** (Parole transpolane) Ogio - pia Cio - b. — **N. 1863** (Pendenza) Con tre soli fiori un numero superiore al cinquanta 0/0. — **N. 1750** (Soldati stivelloni) Baci - ... — **N. 371** (Domande) 1° Col - tivo. 2° P - ebbe.

Interlocutorio!

N. 376.
Sebastiano di rimboccare.
(Vedi ai 31), 35 e 2000.

Ah! per l'amor di Dio, Patrizio caro
Non ti par d'andar troppo alla carlona?
Te lo dico il cuore cosa vedere
E se t'è un po' di prima mio, perdonami
Ma l'esser nova può sempre non
esser il tuo ... che sarà sempre un ...
Ah! tu trovi che ci passo arrenga male
Se la pubblicità ci dà, e Dio! ci crescerà?
Sta lo per scordar che se in ... Fabbi
Una ... ...
Egli ... ...
L'aperta ... ...
E. A.

N. 377.
Logogrifo.

Ta, col primo, scolorimento
Se prende assai frequenza
To, coll'altro, per vacanze
Fenomeno pomo chimico.
Ta, col terzo, senza più
Oggi dentro cerco io:
To, col quarto, non servente
Dei bambini che si vestono.
(Fa l'intero coi primi d'ottobre arrivi.
Nel poema di Dante il protervo.
L. B.

N. 378.
Trasfaramino...

Cambiatemi il naso in dove sono i
doni delle storie in terre.

N. 379.
Motovecchio.

LIA

Prese colle mollo.

Dalla quarta pagina del giornale *L'Eco dell'Industria* che si pubblica a Biella:

« **Ultime avvertenze.** Con una ripugnanza avverte che delle non troppe inserzioni destinazione è costretto a disporre in regalo a tutto il pubblico con chiarezza a pagarsi, l'esecuzione delle composizioni superiori per bande musicali, come pubblicate ed abbondante qualunque ritardo per il progresso delle avversarie, senza una ultima ripugnanza. Ciò non le farà se prima del 6 gennaio 1885 sarà la vendita delle composizioni, ver suo ... gio.

« *Tale dei tali.* »

***

Un giornale a cui non si può negare dotta... *Stampa* di Roma.

Esso l'avviso che pubblica in 6ª pagina:

« **Fa freddo! volete rischiarvi?** — Andate o mandate all'Amministrazione del Giornale LA STAMPA, ove troverete l'*Estratto Punch* per preparare voi stessi un *litro* di eccellentissimo Punch, che si accorda come quello del Caffè e serve per parecchie volte. **La bocciata per un litro costa** ecc., ecc. »

***

Il minore dei figli di Tupinetti, bambino di sette anni, prende ogni mattina un cucchiaio d'olio di lino di merluzzo. Una sera prima di porsi a letto il bambino piange a calde lagrime.

— Perchè piangi, figlio mio?

— Perchè alla medicina, che è cattiva.

— Sì, ma se la dànno appena mi desta, e prima di ... mi fanno il tempo di piangere.

***

Alla Corte d'Assisi:

— Vostro nome, cognome?

— Vostra professione?

— Età, stato, residenza?

— Non chiedo.

— Così vita durante.

— Non ischerzate: ... è naturale.

— Vivete affatto. Mia moglie, per esempio, ha sposato un matto.

***

Ora, quali le chiese:

Il collega della pasticceria per un marinaio:

Tempo ... un braccio di ... mare.

Quello per un salame piatto:

Cattivo in salsa ... lingua di ... erba.

Per un lattaio:

Sembrare ... latte da un seno di ... mare.

Quello della ghiottoneria:

Divorare l'aria di ... tempo.

Il colmo per un pasticciere deputato:

Passare *de' frati* colle reti ... ferrovecchio.

Piccola posta.

Sig. p. r.-R. T. — Belli i giuochi algebrici, ma non sono per i guasti della generalità degli assidui. Meglio l'altra.

Sig. C. M., Torino. — Se non la ... ti sia certo che *quod differtur non aufertur.*

Sig. C. Giorgi, e. — Riceverà quanto prima.

Signa Torina. — Forse dipenderà da noi... ma ci pre di non aver ricevuto quanto ella dice. Pel resto ... ndersi, non è vero?

Scialetto. — Va tutto benissimo, ma ... si dimentichi l'indirizzo.

Sig. S. A., Torino. — Benissimo. Grazie, ma tutto è due in una volta non possiamo pubblicarle come vede.

Sig.a Mappa nov. — Signorina, questi inconvenienti uno, e metterai in regola colla avvertenza.

Fior di cicutro. — Siamo de'... lissimi, la colpa è tutta dell'Ufficio spedizione che in questi giorni è sopraccarico di lavoro. Ci comandi in cambio di ricevuta nei prossimi. Mandiamo già alla Posta.

Sig. L. R., Torino. — Non si disperi per ora. Grazie dei giochi, e ricambio di auguri.

Premi. — Persona concorrente a premi tanto più si rende ... pubblicità, quanto più informa le pubblicate.

Ma non hanno diritto a premio se non coloro che mandano con lettere, oppure risolvono bene le cose pubblicate, e che aggiungano due francobolli da **cent. 20.** — *Non si tiene conto alcuna delle lettere e cartoline contenenti condizioni, e avranno sull'altra recapito le lettere non affrancate.* — I premi ordinari consisteranno in libri, ciascuno ed ogni del prezzo da **cinquanta centesimi** ad otto lire.

Le lettere si dirigano all'*Amministrazione della Gazzetta Piemontese per la Società anticholerica*, **Torino.**

Rendite e Fortuna.

Qualunque proprietario di buoni Titoli quotati, Azioni od Obbligazioni può, con vendite a premio, procurarsi in modo matematico e sicuro **30 0/0 di entrata**, con semplici operazioni per contanti. Questo sistema ... associazionismo e da gran lungo sperimentato in più paesi, permette di procacciarsi annualmente L. **1500 di rendita** con **5000 lire di capitale** (monete o titoli), L. 750 con 2500 lire, L. 300 con 1200 lire, ecc. — I fondi restano sempre disponibili, i benefizi sono ... ziati ogni mese con regolare ... — *L'opuscolo per le adesioni* ... spedito gratuitamente a ... domanda affrancata indirizzata al *Direttore del* **Comptoir Financier Suisse**, ... rue Pradier, Ginevra. 3525

Noleggio Locomobili

Presso G. BIGNOS, via Saluzzo, 11, TORINO. C3557

Trasferimento

Il Gabinetto Medico-Magnetico del
Prof. FILIPPA CESARE
è stato trasferito in
via Roma, N. 27, Torino.

Succ.re LE MONNIER Edit. a Firenze

Regali per le Feste
Vendibili presso tutti i Librai del Regno.

SACCHI (Ida). Un'ora di ... Racconto. Rilegato, per i bambini (piacevolissimo) L. 4 —
Id. Il Lunario dei bambini a L. —

Collezione Diamante
legata in tela-pergamena con fregi a oro e nero.

ALIGHIERI. La Divina Commedia ... L. 2 —
BYRON. Misteri, Novelle e Liriche ... » 3 —
GIUSTI (G.). Poesie ... » 3 —
GOETHE. Ermanno e Dorotea ... » 2 50
LEOPARDI. Canti e I Paralipomeni ... » 2 50
STERNE. Il Viaggio sentimentale ... » 3 —
TASSO. La Gerusalemme liberata ... » 3 —
TENNYSON. Idilli. Liriche ... » 3 —

Biblioteca delle Giovanette
illustrata e legata elegantemente in tela e fregi d'oro.

SACCHI (Ida). Nuovi racconti ... L. 2 —
GERVINI (Raffaello). L'Amore in ... » 2 —
FOSCOLO (Ugo). Poesie e Prose scelte ... » 2 —
FRANCESCHINI FERRUCCI. Una buona madre ... » 2 —
GIUSTI (G.). Poesie scelte ... » 2 —
PALAZZI. La famiglia di ... Oca ... » 2 —
PIATTI (Teofilo). Racconti ... » 2 —
SCHILLER (Federico). Teatro, tradotto da Andrea Maffei. — Tre vol. elegantemente legati in tela ... L. 50 —
Id. Ballate, tradotte da Andrea Maffei. — Un vol. elegantemente legato in tela ... » 12 —
3711

Incanto definitivo.

Il 15 gennaio 1885, ore 9 antim., in Torino, e nell'ufficio dell'avv. GIOVANNI SIGNORETTI Notaio corso Siccardi, via Stampatori, 6, piano 2°, in seguito ad **aumento del ventesimo**, si procederà al **definitivo incanto** e deliberamento col ministero di due cantieri reggini, in due pezzi, delle case in Torino, cantieri ... ...